TSU STAGIONE 26-27

Perugia

Programma aggiornato

C'è una parola che, più di altre, continua ad appassionarmi nel mio lavoro: pubblico.
Pubblico come spettatore, certo. Ma anche pubblico come teatro pubblico, come istituzione al servizio della collettività. Durante la mia formazione, facendo tesoro dell'esperienza del Piccolo Teatro di Milano e del lavoro di Paolo Grassi insieme a Giorgio Strehler, ho compreso in profondità il valore di un teatro pensato non per pochi, ma per tutti.
Come ricordava Paolo Grassi, il teatro è un servizio pubblico; "come l'acqua, come l'energia" dirà poco dopo Jean Vilar, fondatore del Festival di Avignone e tra i grandi riformatori del teatro pubblico europeo.

Il concetto è semplice e insieme carico di significato: lo Stato sostiene le Istituzioni culturali perché riconosce che la crescita, il benessere e la consapevolezza dei cittadini non si esauriscono nei bisogni materiali. La cultura non è un ornamento, ma una necessità. Il teatro, grazie al contributo fondamentale degli artisti, offre strumenti per leggere la realtà nella sua complessità, per stare nel presente con uno sguardo più libero e più consapevole.
Ogni artista che partecipa alla creazione teatrale contribuisce a questa possibilità: aiutare a vedere il mondo da una prospettiva nuova. Tutto questo avviene a un costo accessibile, perché la comunità, attraverso le istituzioni, sceglie di prendersi cura non solo della salute fisica delle persone, ma anche della loro crescita emotiva, relazionale e civile.
Personalmente sento profondamente questa responsabilità. Il teatro è svago, incontro, comunità: è parte della qualità della vita. Ma è anche un luogo in cui il pubblico entra in relazione diretta con il mondo degli artisti, con le loro domande e le loro visioni. Ed è proprio in questo dialogo, fragile e necessario, che il teatro pubblico trova ogni giorno il suo senso più autentico.

Nino Marino, Direttore TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di oltre 150 spettacoli.

In quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere. Dalla creazione alla diffusione, il TSU è un ponte tra le più significative esperienze artistiche della scena nazionale e internazionale, con progetti di teatro e danza che coinvolgono ogni anno 18 città.

Con lo sguardo sempre rivolto all'Europa e al mondo, il Teatro Stabile dell'Umbria crede nel dialogo tra artisti e linguaggi, accogliendo le sfide del presente e aprendo spazi di incontro tra le molte voci del teatro contemporaneo.

Perugia	Teatro Morlacchi
Terni	Teatro Secci
Foligno	Politeama Clarici
Foligno	Auditorium San Domenico
Spoleto	Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Spoleto	Teatro Caio Melisso Carla Fendi
Gubbio	Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni	Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo	Teatro Cucinelli
Bettona	Teatro Excelsior
Bevagna	Teatro Francesco Torti
Città di Castello	Teatro degli Illuminati
Corciano	Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino	Teatro Don Bosco
Magione	Teatro Mengoni
Marsciano	Teatro Concordia
Norcia	Teatro Civico
Panicale	Teatro Cesare Caporali
Todi	Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno	Teatro dell'Accademia



Teatro Morlacchi
Città Perugia
Apertura 1781
Posti 785
Architetto Alessio Lorenzini



Teatro Secci
Città Terni
Apertura 2010
Posti 301
Architetto Aldo Tarquini



Politeama Clarici
Città Foligno
Apertura 1959
Posti 599
Architetto Dino Lilli



Auditorium San Domenico
Città Foligno
Apertura 1251
Posti 530
Architetto Franco Antonelli



Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Città Spoleto
Apertura 1864
Posti 772
Architetto Ireneo Aleandri



Teatro Caio Melisso Carla Fendi
Città Spoleto
Apertura 1880
Posti 300
Architetto Giovanni Montiroli



Teatro Comunale Luca Ronconi
Città Gubbio
Apertura 1738
Posti 414
Architetto Maurizio Lottici



Teatro Comunale Giuseppe Manini
Città Narni
Apertura 1856
Posti 350
Architetto Giovanni Santini



Teatro Cucinelli
Città Solomeo
Apertura 2008
Posti 230
Architetto Massimo De Vico Fallani



Teatro Excelsior
Città Bettona
Apertura 1957
Posti 252



Teatro Torti
Città Bevagna
Apertura 1886
Posti 250
Architetto Antonio Martini



Teatro degli Illuminati
Città Città di Castello
Apertura 1666
Posti 375
Architetto Antonio Gabrielli



Teatro della Filarmonica
Città Corciano
Apertura 1898
Posti 144



Teatro Don Bosco
Città Gualdo Tadino
Apertura 1927
Posti 240
Architetto Giuseppe Guerra Baldelli



Teatro Mengoni
Città Magione
Apertura 1871
Posti 221
Architetto Giuseppe Mengoni



Teatro Concordia
Città Marsciano
Apertura 1873
Posti 366
Architetto Nazareno Biscarini



Teatro Civico
Città Norcia
Apertura 1876
Posti 335
Architetto Domenico Mollajoli



Teatro Caporali
Città Panicale
Apertura 1856
Posti 140
Architetto Giovanni Caproni



Teatro Comunale
Città Todi
Apertura 1876
Posti 499
Architetto Carlo Gatteschi



Teatro dell'Accademia
Città Tuoro sul Trasimeno
Apertura 1910
Posti 178

Programma Stagione 26-27

Spettacoli 6
Calendario 44
Ridotto del Teatro 48
Altre prospettive della scena
Perché non ballate? 49
Rassegna nuova danza
Mentre i grandi sono a teatro 50
Laboratori per bambini e bambine
Biglietti 51
Abbonamenti 53
12 e 13 spettacoli
6 spettacoli
Turni abbonamenti
Teatro card 6 ingressi
Rassegna danza
Promozioni per studentesse e studenti
Teatro card regionale
Riepilogo abbonamenti
Accessibilità 59
Teatro Morlacchi 61
La storia
Pianta del teatro
Visite guidate
Caffé del teatro
Info utili
Art Bonus 67
Contatti 69

Spettacoli

Sonia Bergamasco è Oscar nel nuovo spettacolo diretto da Antonio Latella che apre la Stagione 26-27 del Teatro Morlacchi di Perugia.



foto Andrea Adriani

OSCAR

di Linda Dalisi

Oscar, figlia di un generale fedelissimo alla monarchia desideroso di eredi maschi, viene cresciuta come un soldato affinché segua la carriera militare del padre. Diventata comandante della guardia reale francese, Oscar protegge Maria Antonietta da quando arriva in Francia come promessa sposa del futuro Luigi XVI, e diventa per la regina quasi un angelo custode. Le due donne, coetanee, si innamorano dello stesso uomo, il conte svedese Hans Axel von Fersen. Ma se entrambe non possono vivere pubblicamente questo amore - Maria Antonietta perché regina di Francia, Oscar perché cresciuta nella negazione di questa possibilità - il sentimento della giovane regina sarà corrisposto fino alla fine dei suoi giorni, come poi ha rivelato l'intenso carteggio segreto tra i due.

Il legame tra Oscar e Maria Antonietta, basato sulla lealtà e dedizione della prima, inizierà a sfaldarsi quando Oscar osservando la realtà che la circonda, metterà sulla bilancia della giustizia la povertà, la disparità sociale e la condotta della famiglia reale e dei nobili. Il mondo assiste alla nascita di un pensiero nuovo, di voci che si alzano in difesa dei deboli, di ideali e di riscatto civile, collettivo e individuale. Il culmine di questa presa di coscienza di Oscar coinciderà con la presa della Bastiglia, il 14 luglio 1789, data in cui l'eroina muore nel nome della libertà, combattendo al fianco del popolo e non più come guardia reale.

mercoledì 14 ottobre, ore 20:45
giovedì 15 ottobre, ore 19:30
venerdì 16 ottobre, ore 20:45
sabato 17 ottobre, ore 18:00
domenica 18 ottobre, ore 17:00

domenica 18: spettacolo audiodescritto AD

nuovo allestimento

regia
Antonio Latella
con
Sonia Bergamasco
Alessandro Bay Rossi, Giulia Heathfield Di Renzi, Nicola Mastroberardino, Giulia Mazzarino, Massimiliano Speziani, Beatrice Verzotti
scene
Giuseppe Stellato
costumi
Graziella Pepe
musiche e suono
Franco Visioli
luci
Simone De Angelis
movimenti
Francesco Manetti
assistente alla regia
Paolo Costantini
assistente alla regia dottorando ANAD
Danilo Maglio
produzione
Teatro Stabile dell'Umbria

Leggendo *OSCAR*, testo di Linda Dalisi, ho un'immagine che si è fatta chiara da subito, un ricordo… il film di Kurosawa "Sogni". Il primo capitolo inizia con un bimbo sotto la pioggia fuori dalla casa; la madre lo redarguisce e gli dice di non allontanarsi, che quando piove così, le volpi celebrano il loro matrimonio e a chi le vede può succedere qualcosa di brutto. Il bimbo, nonostante le intimidazioni della madre, si allontana e vedrà le volpi che a loro volta vedono lui; poi il bimbo scappa e torna a casa, la madre lo scaccia e dice di non volerlo più in casa perché si è allontanato troppo e ha visto troppo, e che sono arrivate le volpi che hanno lasciato qualcosa per il bambino: un pugnale affinché il bimbo si uccida. La madre gli consiglia di supplicare le volpi e di salvarlo dalla sua voglia di morire.

La Oscar di Linda Dalisi ha visto troppo, ha abbandonato la casa e tutto quello in cui credeva per vedere, come non aveva mai visto prima, vedere la sua città, il suo popolo andare a pezzi. Questo vedere non le permetterà di essere più la Oscar cresciuta come uomo dal padre al servizio della monarchia. Una volta che Oscar vede, si spezza, perde tanto di ciò in cui credeva, ma soprattutto perde molto della sua identità. Diventa un essere incompiuto, ed è questa incompiutezza che mi emoziona e mi porta a qualcosa di lontano. Qualcosa che ancora oggi faccio fatica a ricordare e quindi a riportare al cuore; proprio come Oscar, non ricordo quando è accaduto in me il cambiamento, quando mi sono reso conto di essere incompiuto e inadeguato, ma questa inadeguatezza è un potente balsamo per innescare quel processo creativo che da sempre provo a custodire e proteggere. Un arco scaglia la prima freccia, forse Cupido o forse uno degli archi orientali tanto presenti nei film di Kurosawa, arma o filosofia di vita. Credo che la Oscar di Linda sia una creatura abituata a dare, ma a non chiedere mai nulla indietro. Tutti i personaggi sono incompiuti, tutti i personaggi finiscono senza mai completarsi, e si consegnano alla morte incompiuti; ed è forse per questo motivo che vagano come fantasmi in una terra di mezzo che perde l'alto e il basso, una terra dove la forza gravitazionale perde il suo potere di attrazione liberando finalmente le anime dai corpi e consegnandole all'Amore, il solo Dio che forse abbiamo tutti più o meno conosciuto. Solo nell'istante in cui si sente l'amore possiamo nascere, e per questo morire, nello stesso attimo in cui la freccia ci colpisce al petto. Dio si prende gioco di noi.
Antonio Latella

Note sul testo
Il confronto con *OSCAR* è stato lungo e ha attraversato varie fasi. L'ho osservata a lungo, come si osserva il *Guernica* di Picasso, cercando di controllare e interpretare le vertigini che provoca. Da lì è nata una mappa, un'indagine, una figura che beve l'acqua alla fonte della memoria per trovarsi al cospetto di un ritrattista divino e saper rispondere alla domanda "chi sei?". Ho sempre avuto fermo il timone sul desiderio di raccontare comunque una storia, ma cercando di estrarre da quella storia una essenza legata al presente. Un presente fatto di donne che lottano per la vita e per la libertà. Oscar non impugna spada, fioretto o fucile, ha in mano un arco e studia le teorie degli arcieri giapponesi. È sopravvissuta alla sua storia, è diventata più di un personaggio universale, è puro spirito che conserva però la febbre del corpo. Quel bersaglio da centrare con le frecce, è il simbolo della indagine su se stessa e sul suo modo di parlare agli altri. Non c'è solo la lotta per affrancarsi dalle imposizioni familiari e della società intera, non ci sono solo le maldestre affermazioni di una identità sempre un po' bambina, ma c'è l'osservare il mondo, osservare gli altri empaticamente e soffrire. Le altre donne con cui si confronta la portano a togliere dagli occhi gli strati che offuscano il senso di tenerezza per il prossimo, amplificando parallelamente la rabbia, il senso di impotenza e il desiderio di rinascita. Oscar si chiede se abbia due cuori, un po' come Simone Weil diceva "Se avessi più vite ne consacrerei una al teatro". Ma la vita è una e a volte si arriva in ritardo sulle cose. Come ad esempio l'amore. Non è troppo tardi per viverlo, ma la Storia ha messo in moto un ingranaggio enorme, e Oscar vuole farne parte. I due cuori di Oscar sono un po' il trovarsi sempre di fronte a questo dubbio. Domanda costante che a volte paralizza: meglio vivere l'amore trovato o lottare per i propri ideali? Cosa siamo disposti a sacrificare? Cosa fa vivere per sempre? Prevarrà il senso di lealtà o quello di giustizia?
Oscar è ora su questo crinale: da un lato il silenzio, dall'altro l'immortalità.
Linda Dalisi

23 ottobre danza Rassegna Perché non ballate?

Dido and Aeneas



di Dewey Dell

Una città brucia e le fiamme si riflettono e riverberano nelle acque del mare che ne lambiscono le sponde. Da dove guardiamo i bagliori e i flutti si confondono e il cielo amplifica le luci generate dall'incendio.

Raccogliamo le ceneri della combustione e tracciamo le vicende dei corpi attraversati dalle nubi e dall'impeto del fuoco. Ritroviamo una storia d'amore scolpita dalla furia degli elementi. Riconosciamo il volto della Regina esule di Cartagine e la figura del profugo troiano Enea.

Il confronto diretto con il capolavoro barocco di Henry Purcell *Dido and Aeneas* – una delle visioni più cristalline e luminose della tragedia latina – produce una riscrittura elettroacustica dell'intera partitura e le parole del libretto che evocano avvenimenti naturali come tempeste, nubi e rocce fuse dalla lava, sostengono e alimentano l'apparato coreografico e scenico del lavoro.

Il cielo e il corpo umano sono corrispondenti.

Ogni cataclisma custodisce la potenza grezza del sereno e la possibilità di lacerare, rovesciare e trasformare radicalmente ogni cosa.

venerdì 23 ottobre, ore 20:45

durata 1 ora

regia
Agata Castellucci, Teodora Castellucci, Vito Matera
con
Agata Castellucci, Teodora Castellucci, Alberto Galluzzi, Francesca Siracusa, Trevor Louw
musiche originali
Demetrio Castellucci
coreografia
Agata Castellucci, Teodora Castellucci
drammaturgia, scenografia e disegno luci
Vito Matera
voce soprano
Benedetta Zanotto
costumi
Dewey Dell, Guoda Jaruševičiūtė
realizzazione scena
Laboratorio scenografia Pesaro di Lidia Trecento
organizzazione
Valeria Fârîmă
documentazione foto e video
Eva Castellucci, John Xuan Nguyen
produzione
Dewey Dell
coproduzione
CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, FOG Triennale Milano Performing Arts Festival, Teatro della Tosse Genova / Rassegna Resistere e Creare, Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro Alighieri / Fondazione Ravenna Manifestazioni
in collaborazione con
AMAT e Civitanova Danza per RAM - Residenze Artistiche Marchigiane
progetto promosso da
MiC e Regione Marche; Centrale Fies_centro di ricerca per le pratiche performative contemporanee
con il sostegno di
Teatro Stabile dell'Umbria, Masque Teatro, Socìetas / Teatro Comandini
si ringrazia
Alessandro De Giovanni, Scott Wright, Emanuele Dattilo, Andrea Marcon

foto Dewey Dell

25 ottobre teatro

Metadietro



di Flavia Mastrella, Antonio Rezza

Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Leoni d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2018, tornano in scena con la loro nuova creazione. Un viaggio visionario che, tra surreale ironia e crudele comicità, affronta il rischio costante dell'abisso e l'illusione di una possibile salvezza, indagando l'essenza dell'umanità attraverso l'epopea paradossale di un pentagono transformer–navicella spaziale, un ammiraglio vestito di blu e un equipaggio alla deriva.

«L'ammutinamento è sempre auspicabile in un organismo sano. – spiega Antonio Rezza – Un ammiraglio blu elettrico tenta di portare in salvo la sua nave spalleggiato da una frotta che lo stordisce con ossessioni di mercato: la salvezza di chi ti è vicino non è la via di fuga per chi vive delle proprie idee. In ogni caso nessuno è colpevole, c'è solo un gran divario nello stare al mondo. Tra visioni difformi si consuma l'ennesimo espatrio, che non è la migrazione di un popolo, ma l'allontanamento inesorabile dalla propria volontà. E vissero tutti relitti e portenti.»

«Tornare alla dimensione naturale e selvaggia è impossibile. – continua Flavia Mastrella – Viviamo una nuova preistoria; la mansione umana è mortificata, confusa e inadeguata. Nello spazio virtuale fatto materia, un ecopentagono provoca il vuoto, personaggi invisibili fiancheggiano l'egocentrico edificio: non sono fantasmi ma sollecitazioni induttive e, nonostante tutto, la realtà non è mai uniforme, scombina sempre i programmi prestabiliti e nutre in modo imprevedibile la funzione della fantasia. La crudeltà tecnologica permea l'essere vivente. È la scomparsa dell'eroe.»

«Aleggia su tutto il disagio del nostro tempo, con le migrazioni, le ossessioni di conquista... Quel che è certo è che Rezza è uno dei pochi specchi deformanti, anarchici, urticanti e antiautoritari di quello che siamo e di quello che viviamo e per questo il suo teatro ha successo: apre nuovi sguardi, perché è deviante proprio come quel suo corpo magro, disarmonico che ci regala ogni volta una allegra, incandescente energia.» *Anna Bandettini, Post Teatro, La Repubblica*

domenica 25 ottobre, ore 17:00

durata 1 ora e 35 minuti

con
Antonio Rezza
e con
Daniele Cavaioli
habitat
Flavia Mastrella
(mai) scritto da
Antonio Rezza
assistente alla creazione
Massimo Camilli
light designer
Alice Mollica
voci fuori campo
Noemi Pirastru e Mauro Ranucci
montaggio traccia sonora
Barbara Faonio
mix traccia sonora
Stefano G. Falcone
macchinista
Eughenij Razzeca
organizzazione generale
Stefania Saltarelli
sartoria
Atelier Sara Baldazzi
metalli
Cisall
organizzazione e comunicazione
Francesco Pietrella
foto
Flavia Mastrella, Annalisa Gonnella, Giulio Mazzi
una produzione
La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello - Rezza Mastrella

OLTRE
Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande

ideazione e regia Fabiana Iacozzilli



Dopo il grande successo di pubblico e di critica della scorsa Stagione, riparte dal Morlacchi la tournée internazionale dello spettacolo *OLTRE* che attraverserà alcuni dei più importanti teatri italiani, fino al Théâtre du Rond-Point di Parigi, considerato tra i più prestigiosi della città.

Fabiana Iacozzilli è un'autrice e regista teatrale riconosciuta per la sua capacità di fondere narrazione scenica, linguaggi visivi e ricerca documentaria in opere che esplorano l'esperienza umana nel profondo. La sua poetica si concentra su temi come la memoria, la fragilità e il passaggio del tempo, spesso ispirandosi a elementi autobiografici e testimonianze reali.

Nello spettacolo *OLTRE. Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande*, attraverso la scrittura drammaturgica di Linda Dalisi e sette performer insieme ai puppets progettati da Paola Villani, Iacozzilli racconta una potentissima storia di sopravvivenza, metamorfosi e rinascita oltre ogni comprensione.

Il 13 ottobre 1972 il volo 571 dell'aeronautica militare uruguaiana si schiantò sulle Ande con 45 persone a bordo. Il volo trasportava i membri della squadra di rugby Old Christians Club insieme ad alcuni amici e familiari. I ragazzi avrebbero dovuto affrontare una partita, la rotta era da Montevideo, in Uruguay, a Santiago, in Cile. Solo un passeggero non aveva alcun legame con la squadra. Allo schianto sopravvissero in 29 e dopo 72 giorni solo 16 di loro furono salvati dai soccorsi. Il 22 dicembre 1972 il mondo venne a sapere che sulla Cordigliera delle Ande i passeggeri erano sopravvissuti cibandosi dei corpi dei loro amici.

Alla fine del mese di febbraio 2025 Fabiana Iacozzilli e Linda Dalisi sono partite per Montevideo per incontrare alcuni tra i sopravvissuti al disastro aereo e alcune tra le sorelle, i fratelli e i figli degli uomini e le donne che non sono tornati dalle montagne. Sono entrate nelle loro case, nei loro posti di lavoro, hanno visitato il campo da rugby in cui si allenavano, hanno scoperto che ci sono gruppi di fan della storia e dei loro protagonisti sparsi in tutto il mondo; sono andate a visitare un museo dove al suo interno è contenuta una cella frigorifera che consente ai visitatori di sentire per 72 secondi il freddo che hanno provato quei ragazzi per 72 giorni. Ma cosa cercano le persone in questa storia? Cosa vogliono Fabiana e Linda da questa storia?

drammaturgia
Linda Dalisi, Fabiana Iacozzilli
con
Andrei Balan, Francesco Meloni, Marta Meneghetti, Giselda Ranieri, Evelina Rosselli, Isacco Venturini, Simone Zambelli
dramaturg
Linda Dalisi
scene
Paola Villani
musiche e suono
Franco Visioli
luci
Raffaella Vitiello
cura dell'animazione
Michela Aiello
aiuto regia
Cesare Del Beato
assistenti alla regia volontari
Matilde Re e Francesco Savino
produzione
Teatro Stabile dell'Umbria
in coproduzione con
Cranpi, La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello
con il sostegno e debutto nazionale
Romaeuropa Festival
con il sostegno del
Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna L'arboreto – Teatro Dimora | La Corte Ospitale, Teatro Biblioteca Quarticciolo
con il contributo
dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo
un ringraziamento a
Fivizzano27 e al Comune di Gubbio
un ringraziamento speciale a
Biblioteca Nuestros Hijos

foto Gianluca Pantaleo

domenica 1 novembre, ore 17:00 spettacolo audiodescritto AD

durata 1 ora e 15 minuti

Siamo partite con tante domande, le nostre e quelle dei nostri collaboratori, e siamo tornate con la consapevolezza che questa è una vicenda "prismatica" come la definisce Linda Dalisi, in cui non ci sono né vincitori né eroi e che un pezzo centrale di essa si svolge dall'altro lato della montagna in quella Montevideo in cui le famiglie dei giovani scomparsi - allo stesso modo e con la stessa intensità - interpellavano indovini e pregavano dio, affittavano aerei privati per sorvolare la cordigliera e chiedevano di parlare con Allende pur di ritrovare i propri figli.

E quindi "fin dove è disposto a spingersi l'essere umano?"

Nando Parrado, è forse il personaggio più carismatico di questa vicenda: un ragazzo di vent'anni che decide di intraprendere insieme a Roberto Canessa il viaggio per cercare i soccorsi e lo fa con ai piedi dei mocassini e nello zaino otto calzettoni da rugby pieni di carne umana. Ma cosa lo muove? Aveva la sorella e la madre interrate a quattro metri dalla fusoliera, sarebbe arrivato il momento in cui sarebbero stati gli ultimi due corpi di cui cibarsi e, soprattutto, aveva un padre a cui andare a dire "papà sono vivo, non devi piangere tre corpi ma solo due".

È dunque uno spazio tragico quello in cui ci muoviamo, uno spazio in cui i corpi si depauperano fino a diventare quasi nulla e in cui troneggia il rottame di una fusoliera che ricorda gli echi dell'incidente e, al tempo stesso, è luogo di salvezza e unico ventre materno.

Nella scelta della lingua scenica risiede la volontà di mettere al centro della narrazione le questioni legate al corpo, utilizzando delle marionette ispirate alle opere di Giacometti come mezzo per consentire ai corpi di diventare scheletrici davanti agli occhi del pubblico; per consentire a questi corpi di entrare uno dentro l'altro. Il mondo della figura posiziona la vicenda su un piano metafisico e i puppets, per loro natura punti di contatto con il mistero e il perturbante, ci fanno sprofondare nella dimensione spirituale di cui la vicenda è intrisa. Centrale all'interno di questo lavoro è, come già accaduto nei miei precedenti spettacoli, la contaminazione del teatro di figura con le voci delle testimonianze.

Perché raccontiamo oggi questa storia? Perché è una storia piena d'amore, in cui ci sono dei figli che cercano di tornare dai loro padri e che come Amleto si interrogano sull'essere o il non essere, perché ci sono dei padri che decidono di salire in groppa a un cavallo per andare a riprendere ciò che resta del corpo di un figlio e che ci ricordano Priamo in ginocchio che rivuole il corpo di Ettore, perché è la storia tragica di famiglie che si spezzano e che sono costrette a ricercare nei corpi dei sopravvissuti dei pezzettini dei propri cari. E come possono guardare gli occhi di una madre tutto questo? Ma anche perché come dice Ana Ines Lamas, sorella di una delle vittime, è una storia di ignoranza e di immaginazione: i ragazzi non conoscevano la neve e il ghiaccio e proprio per questo sono riusciti ad andare oltre, immaginandosi un modo per sopravvivere e inventandosi una strada da percorrere per tornare a casa.
Fabiana Iacozzilli

Camminando per le strade di Montevideo – dove siamo andate per incontrare alcuni protagonisti di questa storia - io e Fabiana ci siamo fatte tante domande sulle nostre domande. Perché non vengono fuori tanti sogni? Ci chiedevamo. A più di 4000 metri d'altezza la parola sonno si svuota del suo significato più comune e ne assume un altro sconosciuto. Si trema in una notte che è tre volte più lunga del giorno e ci si stringe a un filo di incoscienza, quel tanto che permetta di recuperare un poco – un poco di energia. Perché non arrivano certe risposte? È come essere di fronte a un prisma.

Oltre significa per noi stare in tutto ciò che va al di là, è andare innanzi, verso una linea di meta invisibile. Correre incontro a un padre, allenare la telepatia per raggiungere una madre, interrogare saggi e indovini per essere proiettati tra le braccia di un figlio sparito. Quel prisma allora raccoglie un po' tutte le soglie, tutti i confini attraversati, fisici e metafisici, inclusa la componente spirituale del multiforme dialogo con Dio. Ciò che va oltre ogni comprensione. Roy Harley – uno dei sopravvissuti – ci ha detto che in fondo tutte le persone portano una cordigliera sulle spalle, riferendosi alle prove che la vita di tutti i giorni ci mette davanti. È un'immagine che rimane impressa, restituendoci quella di una colonna vertebrale in cui ogni vertebra è un passo in più verso la salvezza. Nel nostro cercare il senso di una storia così fuori dall'ordinario eppure così umana, la cordigliera sulle spalle diventa un po' uno zaino, dove si fondono passato e presente, quello che sono e quello che voglio riabbracciare, la memoria che mi aspetta e il destino che devo ancora costruire. Uno zaino cucito a mano, con brandelli di materiali diversi, uno zaino inventato, capiente, impermeabile, in cui potersi infilare insieme ai compagni, per stare al caldo. Oltre quella voce che sento provenire dall'alto e dal basso, oltre le vette, oltre i piedi che affondano nella neve.
Linda Dalisi

«La storia diventa esemplare interrogazione sulla sopravvivenza (...) una sfida, che a un certo punto porta due puppets a muoversi, a cercare, dopo il primo tentativo fallimentare, scortati da una mappa, di trovare una strada per ritrovare la civiltà e farsi salvare. Scendono nel pubblico, mentre la sala viene illuminata. La metafora ci coinvolge, ci trasporta in quella arcaica situazione primaria di perdita e necessità di ritrovarsi, cerca, scava, la nostra complicità, come se fossimo proiettati in un mito antico, un viaggio di iniziazione e di scoperta di un mondo distante, ignorato, quello della natura estrema, ostile, il mondo separato dell'ignoto, dell'orrore profondo.»
Massimo Marino, Doppiozero

4-8 novembre teatro Produzione TSU

Lu Santo Jullàre Françesco



di Dario Fo e Franca Rame

Nel 2026 tre importanti ricorrenze uniscono San Francesco d'Assisi e Dario Fo: ottocento anni dalla morte del patrono d'Italia, tra i santi più noti e amati al mondo, cent'anni dalla nascita dell'attore e drammaturgo vincitore del Premio Nobel e dieci dalla sua scomparsa. Per questa occasione, l'istrionico Matthias Martelli dirige e interpreta *Lu Santo Jullàre Françesco*, racconto toccante e ironico di una storia divenuta un vero e proprio archetipo del nostro patrimonio narrativo. La scelta di Francesco, il "Giullare di Dio", ruota attorno a valori essenziali: povertà, pace e rispetto per il mondo. Questi principi, alla base della "rivoluzione francescana", sono la vera modernità del dettato del Santo di Assisi. Martelli si muove sul filo di un racconto intriso di dolcezza, di leggerezza, di coraggio ma anche di satira decisa, sul solco del talento e dell'opera geniale del Premio Nobel.

Chi è Francesco d'Assisi? E che senso ha parlarne oggi? Fo scrive quest'opera due anni dopo aver ricevuto il Nobel, che lo consacra con parole inequivocabili: «a Dario Fo, che nella tradizione dei giullari medievali dileggia il potere per restituire dignità agli oppressi». Così il giullare Fo racconta il giullare Francesco: un uomo ribelle, coraggioso, radicalmente fuori dagli schemi del potere e della convenienza. Non un santino plastificato e intoccabile, ma una figura scomoda, viva, capace di farsi specchio di ogni epoca. Ne nasce un monologo a più voci: in scena c'è un solo attore, eppure lo spettatore si trova davanti a un affresco brulicante di corpi, personaggi, voci. Si vola dal comico alla poesia, dal grottesco al malinconico, senza mai perdere di vista l'ironia tagliente e la risata.

Lu Santo Jullàre Françesco, scritto sul modello del celebre *Mistero buffo*, alterna giullarate a introduzioni in cui la vita di Francesco diventa uno specchio rovente per interrogare il presente. In scena, il teatro fisico – in cui l'attore è nudo da ogni artificio e si affida solo alla potenza esplosiva della gestualità, della voce e del corpo – si combina con una forza vocale e linguistica assolutamente originale: lo spettacolo diventa un arazzo sonoro che intreccia lombardo-veneto, napoletanesco, volgare del centro Italia e grammelot, quella lingua universale e senza patria inventata da Fo per attraversare ogni frontiera. Matthias Martelli raccoglie questa fiaccola e la rinnova con energia e rigore: restituisce un Francesco contemporaneo, folle, necessario, luminosamente irregolare.

diretto e interpretato da
Matthias Martelli
scene
Fabio Carpene
costumi
Giovanna Fiorentini
luci
Alberto Ciafardoni
suono
Marco Ava
musiche originali
Andrea Chenna
consulenti linguistici
Flavia Chiacchella, Roberto Imperato
regista assistente
Ornella Matranga
produzione
Teatro Stabile Torino – Teatro Nazionale, Teatro Stabile dell'Umbria

Spettacolo inserito nel programma delle celebrazioni dei 100 anni dalla nascita di Dario Fo promosse dalla Fondazione Fo Rame

foto Lorenzo Porrazzini

mercoledì 4 novembre, ore 20:45
giovedì 5 novembre, ore 19:30
venerdì 6 novembre, ore 20:45
sabato 7 novembre, ore 18:00
domenica 8 novembre, ore 17:00

sabato 7: Mentre i grandi sono a teatro
laboratorio (6-12 anni)

durata 1 ora

11-12 novembre teatro Ridotto del Teatro

CAN CAN



di Giovanni Ortoleva

CAN CAN nasce dall'incontro tra l'autore e Irene Mantova, performer la cui epilessia è stata diagnosticata nel 2023, a venticinque anni, dopo una vita di inspiegabili "crisi".

Il progetto, che interseca movimenti e documenti, intreccia la sua storia con quella di Jane Avril, la ballerina di can can immortalata da Toulouse Lautrec, resa famosa proprio dall'epilessia che parodiava nella sua danza. Una strana carriera, iniziata all'ospedale della Salpetrière e finita sui palcoscenici di tutto il mondo, che si rispecchia in quella di una giovane performer contemporanea.

Prendendo spunto dalle loro biografie e richiamando il grande impatto che l'epilessia ebbe alla fine del XIX secolo su attrici come Sarah Bernhardt, che ne replicava le pose nella sua recitazione, quest'opera gioca con l'aspetto performativo delle crisi epilettiche, trasformandole in coreografie che possono essere interpretate con vari gradi di realismo e serietà.

Irene interpreta l'epilessia: la propria, quella di altre/i, tra danza e parodia, muovendosi tra forme di interpretazione e biografie.

CAN CAN è una meditazione giocosa sulla sofferenza e l'interpretazione.

con
Irene Mantova
cura del movimento
Anna Manella
musiche
Pietro Guarracino
scientific advisors
Greta Plaitano e Flavio Villani
produzione
Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse

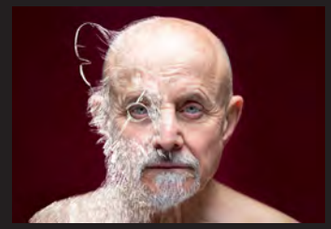
foto Gaia Rocca

mercoledì 11 novembre, ore 20:45
giovedì 12 novembre, ore 19:30

nuovo allestimento

18-22 novembre teatro Produzione TSU

I miei stupidi intenti



dal romanzo di Bernardo Zannoni (Sellerio Editore)

Con *I miei stupidi intenti*, tratto dall'omonimo romanzo di Bernardo Zannoni (Sarzana, 1995) vincitore del Premio Campiello 2022, VicoQuartoMazzini prosegue il percorso di esplorazione della letteratura contemporanea italiana addentrandosi in un mondo popolato da animali che cercano Dio e poi lo rifiutano, che si sognano uomini e poi preferiscono restare bestie.

Una giovane faina è diventata zoppa mentre cacciava tre uova di pettirosso. A sua madre non serve più e decide di venderla al misero prezzo di una gallina e mezzo. La compra una vecchia volpe usuraia, che decide di mostrarle il suo più grande segreto: un libro sacro, la parola di Dio.

Attraverso la rivelazione della parola e del linguaggio, la faina scopre la percezione del tempo e i suoi paradossi: l'insidia e la consolazione del ricordo, la liberazione e l'abisso della morte. Il potere della scrittura e della lettura diventano la causa e il rimedio, il balsamo e la ferita, la leggerezza e l'oppressione. È la parabola di un animale che prova ad avvicinarsi a Dio, fallisce, prova di nuovo; di una creatura che ha lo stupido intento di provare ad essere di più di ciò che è.

Spiegano i registi: «La forza allegorica de *I miei stupidi intenti*, racchiusa nella dicotomia animale/umano, permette di riconoscersi liberamente nel suo significato simbolico più profondo. Il viaggio verso la conoscenza di una faina, narrato lungo l'intero arco della sua vita, ci fa riflettere sul nostro e le sue domande irrisolte sono quelle del nostro quotidiano.

Quali sono i nostri intenti? Cosa abbiamo per rispondere alla pretesa di una consapevolezza, di un senso, di un fine? Esclusivamente la parola. La parola di Dio è da sempre un rifugio per placare il desiderio di autodeterminazione, poiché dispensa dagli interrogativi esistenziali, affidando al mistero della fede ogni pretesa di consapevolezza. È dunque questo il nostro intento: cercare conforto in qualcosa di più grande di noi? E se invece alla parola di Dio preferissimo quella dell'Uomo? "Queste sono parole, appartengono alla carta e restano", così dice la faina leggendo il libro che raccoglie la vita di volpe. La scrittura ci fa fermare il tempo a modo nostro, permettendoci di raccontare quello che vogliamo, rendendoci padroni della nostra storia. Attraverso la scrittura decidiamo cosa salvare e cosa lasciare scomparire: quale forma dare al passato. In questo senso diventiamo responsabili non solo di ciò che viviamo, ma di ciò che resta di noi. Dunque è questo il nostro intento: trattenere il peso della memoria?».

ideazione
VicoQuartoMazzini
regia
Michele Altamura, Gabriele Paolocà
drammaturgia
Linda Dalisi, Gabriele Paolocà, Michele Altamura
con
Michele Altamura, Leonardo Capuano, Giuseppe Cederna, Jonathan Lazzini, Gabriele Paolocà, Arianna Scommegna
scene
Daniele Spanò
luci
Giulia Pastore
costumi
Aurora Damanti
musica originale
Demetrio Castellucci
sound design
Niccolò Menegazzo
aiuto regia
Giulia Odetto
cura della produzione
Francesca D'Ippolito
produzione
LAC Lugano Arte e Cultura, Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Nazionale di Genova

foto Manuela Giusto
illustrazione Linda Kelvink

mercoledì 18 novembre, ore 20:45
giovedì 19 novembre, ore 19:30
venerdì 20 novembre, ore 20:45
sabato 21 novembre, ore 18:00
domenica 22 novembre, ore 17:00

durata 1 ora e 40 minuti

26-29 novembre teatro

Lisistrata



di Aristofane

Una guerra interminabile, un mondo sull'orlo del collasso e un'unica, folle arma di ribellione: lo sciopero del sesso. *Lisistrata* torna sul palco, irresistibile e attualissima, per gridare: "Donne di tutto il mondo, unitevi!"

Lisistrata si regge su un presupposto terribilmente serio e grave, qualcosa che affligge l'umanità da sempre e che pare essere da sempre inarrestabile: la guerra. Lisistrata stessa sembra scritta come un'eroina della tragedia. Altro che commedia!

Un Atene dove non ci sono più uomini, perché tutti al fronte. Un mondo che si sta sgretolando e intanto politici e tecnocrati di Atene e di Sparta che non sanno, non possono, non vogliono risolvere la situazione. Ci ricorda qualcosa? La grande commedia è sempre una provocazione, scandalo che scuote le coscienze. È l'assurdo che si fà segno di ribellione, di visioni altre, magari poco probabili ma forse possibili. Lo sciopero del sesso da parte delle donne può essere una soluzione per fermare la guerra? Per rilanciare la vita e l'amore? Oggi più di ieri questa esilarante e perfetta commedia ci parla. Il suo antico richiamo risuona potente: "Donne di tutto il mondo, unitevi! Perché non ci provate? Magari è la volta buona che ci riuscite!"

traduzione
Nicola Cadoni
adattamento
Emanuele Aldrovandi e Serena Sinigaglia
regia
Serena Sinigaglia
con
Lella Costa
e con (in ordine alfabetico)
Marco Brinzi, Christian Di Domenico, Stefano Orlandi, Maria Pilar Peréz Aspa, Giorgia Senesi, Irene Serini
scena
Maria Spazzi
disegno luci
Alessandro Verazzi
costumi
Gianluca Sbicca
musiche
Filippo Del Corno
consulenza musicale
Sandra Zoccolan
musiche registrate da
Sandra Zoccolan (voce) insieme a Ensemble Sentieri Selvaggi (Paola Fre, flauti; Luca Gusella e Andrea Dulbecco, percussioni)
coreografie
Alessio Maria Romano
assistente scenografa
Chiara Modolo
assistente alla regia
Arianna Sorci
produzione
INDA e Teatro Carcano

foto Serena Serrani

giovedì 26 novembre, ore 19:30
venerdì 27 novembre, ore 20:45
sabato 28 novembre, ore 18:00
domenica 29 novembre, ore 17:00

domenica 29: spettacolo audiodescritto AD

durata 1 ora e 30 minuti

30 novembre teatro

La magnifica imperfezione
Giro del mondo su una palla in volo

di Nicola Zavagli

Un funambolico viaggio nel mondo dello sport e, in particolare, della pallavolo, che attraversa idealmente cinque continenti e accompagna lo spettatore lungo il corso del Novecento.

Sul palcoscenico, Andrea Zorzi – fuoriclasse della pallavolo mondiale – e l'irresistibile Beatrice Visibelli guidano un pazzo giro del mondo inseguendo una palla in volo, capace di collegare epoche, culture e paesi diversi.

Il racconto prende corpo come una successione di quadri vividi e sorprendenti: dai porti affollati agli oceani sterminati, dalle palestre e dagli oratori di provincia ai campi improvvisati tra pretini e militari russi; dalle atmosfere sospese delle streghe giapponesi all'energia colorata degli hippy californiani, fino agli incontri con fenomeni italiani. Un mosaico di immagini e di storie che restituisce la forza universale dello sport come esperienza condivisa e come linguaggio senza confini.

Il viaggio si spinge fino all'immaginario collettivo delle nuove generazioni, evocando Mila e Shiro, icone di un cartone animato che ha appassionato i giovani Millennials, testimoniando come la pallavolo, tra realtà e fantasia, abbia saputo diventare parte integrante di un patrimonio culturale globale.

Lo sport si rivela così non solo come gioco, ma come lingua universale e specchio del mondo: una pratica sempre umana, sempre meravigliosamente imperfetta, capace di raccontare sogni, contraddizioni e desideri di intere epoche e società.



con
Andrea Zorzi e Beatrice Visibelli
testo e regia
Nicola Zavagli
scene e costumi
Cristian Garbo
luci
Lorenzo Galletti
assistente alla regia
Matilde Zavagli
produzione
Teatri d'Imbarco

foto Valerio Di Martino

lunedì 30 novembre, ore 20:45

In collaborazione con SIR Safety Perugia

durata 1 ora e 20 minuti

3-4 dicembre danza Rassegna Perché non ballate?

Manifestus

di Jacopo Jenna

La mano è stata a lungo pensata come un condotto di potere, che trasforma l'energia invisibile nel mondo della forma. Il termine latino manifestus (chiaro, palese) comprende appunto la parola manus (mano). Manifestare è il modo per dire "io ci sono", è il momento in cui acchiappiamo insieme un fuggente tratto di realtà, preso sul fatto, e lo presentiamo all'evidenza del pubblico, della piazza, degli altri. Non c'è rottura tra pensiero, gesto e immaginazione: le mani creano, modellano sia la materia che le idee, sono l'organo distintivo del genere umano emancipato dai vincoli del mondo animale. Sono volti senza occhi, ma vedenti e parlanti.

Questo progetto sviluppa una coreografia per un gruppo di tre danzatorə: una forma astratta di rappresentazione, attraverso referenze non narrative e i codici di alcune pratiche di street dance (tutting, fingering, popping, waving, vogueing, flexing etc), definendo un articolato spazio energetico in costante cambiamento per manifestarsi danzando nel flusso del presente.

«Manifestus; manifestare; manifestarsi. Forse è proprio in questa triade che risiede il suo successo: in un mondo in cui sembra che non ci si ascolti più, *Manifestus* propone il corpo come nuovo strumento di comunicazione – un linguaggio capace di plasmare la percezione e la comprensione del mondo, e soprattutto, dell'altro.» *Arianna Bonazzi, Stratagemmi*



ideazione, coreografia, regia
Jacopo Jenna
collaborazione alla coreografia
Mattia Quintavalle SLY
danza
Simone De Giovanni, Petra Audrey Mangoua Youaleu, Phex
suono
Alberto Ricca / Bienoise
direzione tecnica e luci
Mattia Bagnoli
organizzazione
Luisa Zuffo
produzione
KLm
con il supporto di
OperaEstate Festival, MilanOltre Festival, Fabbrica Europa

foto Jacopo Jenna

giovedì 3 dicembre, ore 19:30
venerdì 4 dicembre, ore 20:45

Il pubblico assisterà allo spettacolo sul palcoscenico

durata 40 minuti

9-13 dicembre teatro

Prima del Temporale



da un'idea di Umberto Orsini e Massimo Popolizio

Umberto Orsini, uno dei grandi maestri della scena italiana, guidato da Massimo Popolizio, mette in scena, senza nostalgie né compiacimenti, un attore alle prese con i fantasmi del proprio passato.

Con un rovesciamento della percezione del tempo tipica dei sogni un vecchio attore, nella mezz'ora che lo separa dall'entrare in scena per recitare da protagonista nel *Temporale* di Strindberg, si ritrova a rivivere in un tempo senza fine alcuni momenti della propria vita. La colonna sonora della realtà di un teatro che si sta animando fuori dal suo camerino diventa il pretesto e l'invito a volte spensierato e a volte commosso ad aggirarsi e addirittura a dialogare con i propri fantasmi in un mescolarsi senza logica temporale dove un suono ne evoca un altro una risata riporta a un momento di gioia un lungo silenzio ad una perdita lontana nel tempo.

Massimo Popolizio ha voluto aggirarsi intorno alla figura dell'attore con la delicatezza con cui si cerca di svelare dei segreti che vogliono comunque restare misteriosi e offrire un ritratto di artista che si stacchi da ogni intento celebrativo. In una scenografia di forte impatto evocativo, dove il suono e le immagini creano un dialogo immaginario col protagonista, si assiste al lungo viaggio verso quel "Temporale" che viene vissuto come un'ultima meta non ancora raggiunta ma appena rimandata.

Orsini si lascia guidare da Popolizio con la fiducia del vecchio attore che affida alla discrezione del più giovane il compito di raccontare frammenti della sua vita e la storia del nostro paese dal dopoguerra ad oggi.

«Sala in piedi. Lui occhi lucidi. Un grande. Oggi. Ancora.» *Rodolfo Di Giammarco, La Repubblica*

«Grande, malizioso, commovente spettacolo. Applausi scroscianti.» *Franco Cordelli, Corriere della Sera*

regia
Massimo Popolizio
con
Umberto Orsini
e con
Flavio Francucci, Diamara Ferrero
scene
Marco Rossi e Francesca Sgariboldi
costumi
Gianluca Sbicca
video
Lorenzo Letizia
luci
Carlo Pediani
suono
Alessandro Saviozzi
assistente alla regia
Mario Scandale
produzione
Compagnia Umberto Orsini

foto Claudia Pajewski

mercoledì 9 dicembre, ore 20:45
giovedì 10 dicembre, ore 19:30
venerdì 11 dicembre, ore 20:45
sabato 12 dicembre, ore 18:00
domenica 13 dicembre, ore 17:00

domenica 13: spettacolo audiodescritto AD

durata 1 ora e 20 minuti

15-17 dicembre teatro

Lo Zar



di Stefano Massini

Nel 2000 Vladimir Putin racconta per l'unica volta la sua vita, lo fa pubblicamente in vista delle elezioni presidenziali. È una biografia agghiacciante, in cui egli non risparmia dettagli di violenza estrema, descrivendosi come un ragazzino teppista cresciuto per strada ma presto votato in tutto alla causa dei Servizi Segreti, da lui vissuti come un miraggio di potere e di controllo assoluto.

Stefano Massini parte da quel materiale e lo unisce a spezzoni di discorsi e conferenze di Putin, oltre che alle rivelazioni di tanti saggi storici e ricostruzioni sulle ombre della sua vertiginosa scalata al potere. Ne emerge un racconto feroce e squassante, sullo sfondo del sistema sovietico in crollo che travolge tutto in un'apocalisse senza fine.

Il testo – pubblicato da Einaudi e in corso di traduzione in 18 lingue – arriva sui maggiori palcoscenici italiani dopo la versione televisiva che nella primavera del 2026 ha visto Massini vestire i panni di Putin in prima serata, con un grandissimo risalto mediatico, per quello che il critico Aldo Grasso sul Corriere della Sera ha definito "un monologo ipnotico che sventra i meandri della psiche di Putin... un'operazione di rara densità".

con
Stefano Massini
musiche di
Luca Roccia Baldini
eseguite dal vivo con
Mariel Tahiraj
scene
Paolo Di Benedetto
costumi
Elena Bianchini
disegno luci
Manuel Frenda
suoni
Andrea Baggio
la voce di Anna Politkovskaja è di Ottavia Piccolo
produzione
Teatro della Toscana

foto Filippo Manzini

martedì 15 dicembre, ore 20:45
mercoledì 16 dicembre, ore 20:45
giovedì 17 dicembre, ore 19:30

nuovo allestimento

30-31 dicembre danza

CAR/MEN



Chicos Mambo

La Compagnia francese Chicos Mambo porta in scena *CAR/MEN*, uno spettacolo pieno di energia, capace di mescolare danza, teatro, canto e clownerie. Una fantasia coreografica che non sta ferma in nessun posto: ironica, trasgressiva, giocosa.

La Spagna è ovunque – nei suoi stereotipi, nei suoi colori, nei suoi miti – ma è una Spagna filtrata attraverso uno sguardo contemporaneo.

I danzatori dimostrano la loro capacità di abitare forme diverse, mentre il coreografo Philippe Lafeuille, fondatore della Compagnia, costruisce un gioco di maschere attorno a Carmen: icona dell'opera, figura rivisitata migliaia di volte, eppure sempre capace di rivelare qualcosa di nuovo.

Il grido della sigaraia gitana "Libera è nata, libera morirà" diventa qui il manifesto di tutta la creazione: libertà di movimento, libertà di genere, libertà di linguaggio. Opera e balletto, danza contemporanea e flamenco, comico e tragico convivono senza che nessuno prevarichi sull'altro. Anche la musica di Bizet viene scavata dall'interno, come per scoprire chi si nasconde davvero sotto la superficie di Carmen. Il digitale apre squarci visivi inaspettati, mentre la forte presenza maschile dei danzatori dialoga con l'eterno femminile del personaggio. I costumi a balze aggiungono teatralità e ironia, le luci trasformano la scena in un'arena di emozioni e ricordi.

Il risultato è un'ode alla libertà, brillante, affettuosa, un po' folle. Tra un Minotauro volante e un torero sulle punte, lo spettacolo accende il buonumore e non lo lascia andare. Come spiega lo stesso Lafeuille nelle note di regia: «Quasi una dedica sfolgorante a questi momenti di vita spagnola, forse un modo per dire: non ho dimenticato... e quindi olé Carmen, in tutte le sue sfumature, perché l'amour est enfant de bohème, qui n'a jamais connu de loi.»

ideazione e coreografia
Philippe Lafeuille
assistente
Corinne Barbara
danzatori
Antoine Audras, Stephane Vitrano, Francois Auger, Lucas Radziejewski, Jean-Baptiste Plumeau, Eliott Chevalme, Mohamed Kouadri-Samet, Aless Tondolo
voce
Antonio Macipe
concezione video
Do Brunet
luci
Dominique Mabileau, assistito da d'Armand Coutant
ideazione costumi
Corinne Petitpierre, assistita da Anne Tesson
colonna sonora assemblata da
Antisten
creazione
Compagnie La Feuille d'Automne
co-produttori
Victor Bosch – Lling music / Quartier Libre Productions / Le Théâtre de la Coupole de Saint Louis/ Alsace Le Quai des Arts - Relais Culturel Régional ad Argentan, LAP Maison pour la danse à Marseille (residenza finale 2019)
con il sostegno di
L'Orange Bleue- espace culturel d'Eaubonne, L'Espace Michel Simon de Noisy-le-Grand - Micadanses / residenza creativa specifica
un sentito ringraziamento a
Marc Piera

foto Michel Cavalca

mercoledì 30 dicembre, ore 20:45
giovedì 31 dicembre, ore 22:00

Ultimo dell'anno al Teatro Morlacchi!

Al termine dello spettacolo *CAR/MEN* brinderemo in sala insieme alla Compagnia per festeggiare l'arrivo del nuovo anno.

durata 1 ora 15 e minuti

10 gennaio teatro

La città dei vivi



liberamente tratto dal romanzo di Nicola Lagioia

La città dei vivi è liberamente ispirato al romanzo best seller di Nicola Lagioia. Lo spettacolo gioca sull'alternanza tra presenza e assenza: gli attori in carne e ossa si confrontano con presenze virtuali, proiezioni e ologrammi che ampliano lo spazio scenico in una dimensione sospesa tra teatro e videoarte. Un delitto assurdo e brutale, un caso di cronaca nera tra i più disturbanti degli ultimi anni diventa dunque materia teatrale: due giovani insospettabili torturano e uccidono un coetaneo senza un motivo apparente. Da questo fatto realmente accaduto, Lagioia costruisce un'inchiesta narrativa che scava nel buio delle coscienze, mettendo in discussione il confine tra colpa e normalità, tra mostruosità e quotidiano.

Lo spettacolo porta in scena la discesa in un inferno morale che appartiene non solo ai protagonisti, ma a un'intera società. Roma diventa un personaggio: viva, tentacolare, oscura, capace di attirare e inghiottire. Una città che pulsa di desideri, illusioni, fallimenti. I personaggi si muovono dentro una spirale di fascinazione e repulsione attraverso una drammaturgia tagliente e un linguaggio che mescola racconto e confessione, il pubblico è chiamato a guardare dove normalmente si distoglie lo sguardo.

«Senza suggerire impossibili giustificazioni, Capece ci mostra il confronto sterile tra padri e figli, in dialoghi tesi e monologhi disperati. Ma la parola non basta, e mano mano che lo spettacolo avanza lascia il posto ai rumori e alle immagini e soprattutto ai corpi, in una partitura che diventa sempre più fisica. Il dispositivo tecnologico raffinato, di respiro internazionale, cui ci ha abituati la regista non soverchia mai la fisicità degli attori, tutti ottimi. Applausi.» *Simona Spaventa, La Repubblica*

regia, video e adattamento drammaturgico
Ivonne Capece
interpreti
Sergio Leone, Daniele Di Pietro, Pietro De Tommasi, Cristian Zandonella
interpreti in video
Tindaro Granata, Arianna Scommegna, Pasquale Montemurro, Marco Té, Samuele Finocchiaro, Stefano Carenza, Pietro Savoi, Lorenzo Vio, Ioana Miruna, Penelope Sangiorgi, Barbara Capece, Luigi de Luca, Pietro Gennuso, Giuseppina Manaresi, Olmo Broglia Anghinoni
scene
Rosita Vallefuoco
assistente alla scenografia
Michele Lubrano Lavadera
videomaking e regia video
Ivonne Capece
costumi e concept visivo
Micol Vighi
sound designer
Simone Arganini
assistente alla regia
Micol Vighi
assistenti volontari
Pasquale Montemurro, Barbara Capece, Luigi de Luca
light designer
Luigi Biondi
riprese
Antar Corrado
post-produzione video
Domenico Parrino
responsabile di produzione
Nadia Fiorio
responsabile tecnico
Rossano Siragusano
prodotto da
Elsinor Centro di Produzione Teatrale, TPE Teatro Piemonte Europa, Teatri di Bari, Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, Teatro di Sardegna

foto Luca Del Pia

Lo spettacolo è un'opera di finzione, liberamente ispirata a un romanzo tratto da fatti di cronaca, ma priva di finalità informative o documentaristiche. Non intende rappresentare fedelmente eventi, persone o responsabilità reali, bensì si configura come creazione artistica che esercita la libertà espressiva attraverso metafora, simbolo e trasfigurazione. Eventuali riferimenti riconoscibili sono frutto di elaborazione drammaturgica e non costituiscono ricostruzioni attendibili né affermazioni di verità.

domenica 10 gennaio, ore 17:00

durata 1 ora e 45 minuti

13-17 gennaio teatro

Educazione sentimentale



di Ivan Cotroneo

con
Giuseppe Fiorello
scritto e diretto da
Ivan Cotroneo
luci
Cesare Accetta
scene
Monica Sironi
costumi
Alberto Moretti
produzione
DIANA OR.I.S.

foto Federico Cestari

Dopo il debutto al Festival dei Due Mondi di Spoleto 2026, arriva a Perugia il nuovo spettacolo di Ivan Cotroneo che insieme a Giuseppe Fiorello affronta «un'avventura teatrale che in questo momento storico ha per me i caratteri della necessità e dell'urgenza.»

Educazione sentimentale è un atto unico che ha per protagonista Daniele Canonico, un uomo di cinquant'anni originario del Sud. Un uomo medio, che racconta la sua personale formazione. L'ingresso nel 'mondo dei maschi', fin da quando è bambino, per il protagonista si rivela un percorso accidentato e pieno di ostacoli, trappole, messe alla prova e continui e faticosi test di virilità. Percorrendo le tappe della sua vita, prima scolastiche e poi lavorative, si delinea attraverso un monologo brillante il tracciato di un bambino, poi di un ragazzo, infine di un uomo, chiamato a dimostrare al mondo la sua capacità di essere maschio. È un percorso da commedia umana, in cui Daniele ripercorre tutto quello che ha attraversato.

La necessità di trovarsi una fidanzatina alle elementari. La teoria dell'onore, la difesa della reputazione delle figure femminili della famiglia. La pubertà e la comparazione degli attributi con gli amici. La necessità di avere una donna che ti rispetti.

Fino a quando Daniele, ormai adulto, sposato, con una figlia adolescente, deve affrontare le prove della maturità. Ed è qui che il racconto cambia di tono, e ci offre una prospettiva ribaltata. Su quanto questa educazione sentimentale lo abbia condannato all'incomprensione. Ma tutto questo Daniele non lo sa. Al massimo può intuirlo, ma nelle sue lacrime di incomprensione per quello che ha fatto della sua vita, non ha risposte.

Spiega l'autore: «Ho concepito *Educazione sentimentale* come un testo divertente, che solo negli ultimi dieci minuti si svela per quello che è davvero, un atto di accusa contro un'educazione sociale di genere che mai punta al rispetto della donna come soggetto.

La tragedia di un uomo ridicolo, come tanti, e come molti capace di atti che non sa controllare. Volevo per questa prova un attore non solo superbo, ma capace di empatia con il pubblico.»

mercoledì 13 gennaio, ore 20:45
giovedì 14 gennaio, ore 19:30
venerdì 15 gennaio, ore 20:45
sabato 16 gennaio, ore 18:00
domenica 17 gennaio, ore 17:00

sabato 16: Mentre i grandi sono a teatro
laboratorio (6-12 anni)

durata 1 ora e 20 minuti

20-21 gennaio teatro

Antigone



di Jean Anouilh

traduzione
Andrea Rodighiero
personaggi e interpreti
Silvia Battaglio/Ismene e il messaggero
Ilaria Drago/Emone e guardie Manuela Kustermann/la nutrice e coro
Roberto Latini/Antigone
Francesca Mazza/Creonte
scene
Gregorio Zurla
costumi
Gianluca Sbicca
maschere realizzate da
Roberta Bianchini
musica e suono
Gianluca Misiti
luci e direzione tecnica
Max Mugnai
in collaborazione con
Bàste Sartoria
regia
Roberto Latini
produzione
La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello – Teatro di Roma teatro Nazionale

foto Manuela Giusto

Scritta nella Francia occupata – e concepita, al tempo stesso, come allegoria della Resistenza al potere e come riflessione sulle tensioni tra obbedienza e dissenso – l'*Antigone* di Jean Anouilh trova nuova voce nella rilettura scenica di Roberto Latini, che ne fa un dispositivo teatrale contemporaneo capace di interrogare, oggi come quando fu creata, il nodo irrisolto tra legge e coscienza, tra ragione politica e principio etico.

«Antigone è nel destino del Teatro di ogni tempo. È uno dei modelli archetipici che ci accompagnano a prescindere dalla nostra storia, cultura, religione, visione» spiega Latini, che qui è anche interprete del ruolo della protagonista. «Penso a questo testo come a un soliloquio a più voci. Una confessione intima e segreta, nella verità vera, scomoda, incapace, parziale, che ci dice che la nostalgia del vivere è precedente a tutti noi, perché sappiamo da sempre che quel corpo insepolto siamo noi mentre siamo ancora vivi. Anche per questo, ho distribuito i ruoli in due modalità diverse e complementari. Alcuni personaggi corrispondono a sé stessi, altri al proprio riflesso. Antigone e Creonte, come di fronte a uno specchio: chi è Antigone è il riflesso di Creonte e chi è Creonte è il riflesso di Antigone.» *Roberto Latini*

«Latini trasforma il testo di Anouilh in un esame di coscienza collettivo. (…) Il femminile e il maschile sono invertiti, ma poco importa. L'intuizione del regista è giusta: Antigone/Creonte sono di tutti/e e in tutti/e, sono l'uno il riflesso dell'altro e insieme sono il riflesso delle nostre vite allo specchio, l'eco delle tante voci che parlano di noi.» *Francesca De Sanctis, L'Espresso*

mercoledì 20 gennaio, ore 20:45
giovedì 21 gennaio, ore 19:30

durata 1 ora e 40 minuti

30-31 gennaio danza

Sonoma



La Veronal

Guidata dal visionario coreografo Marcos Morau, la compagnia spagnola La Veronal – tra le più importanti al mondo – arriva per la prima volta a Perugia con uno spettacolo ispirato alle opere e alla vita del regista Luis Buñuel, maestro del cinema surrealista.

In un mondo in cui tutto perde di significato, un gruppo di donne cerca una via di fuga nella pura irrazionalità e nell'istinto, abbandonando il proprio corpo in caduta libera tra scenari surreali e onirici.

Giocando con i simboli del folklore, della religione, del cinema e della storia dell'arte – in uno spettacolo dai movimenti di stupefacente energia e ipnotica bellezza –, la corporeità delle danzatrici in scena si fa portavoce di un ribelle urlo primitivo, in un viaggio tra sogno e finzione, tra umano e straordinario.
Spiega Morau: «Sonoma non è una parola che troverete in un dizionario. Tuttavia, contiene fonemi dal greco, soma (corpo) e dal latino, sonum (suono): corpo sonoro e suono del corpo.

Oggi viviamo la storia di fretta, velocemente, a un ritmo così accelerato che ne siamo appena consapevoli. In realtà, nessuno sa più cosa stia accadendo. Si potrebbe dire che fondamentalmente cadiamo in avanti, e durante questa caduta rapida, urliamo, come facciamo sulle montagne russe. Sonoma è quel suono del corpo che cade, la rabbia che gli esseri umani provano nel continuare a credere di essere vivi, di essere ancora svegli. È il grido dell'uomo sottoposto a questo ritmo, al limite della sua esistenza; è qui che emerge l'urlo primitivo del corpo, il pulsare dell'umanità per sopravvivere e sentirsi viva. Per esistere, anche se al limite della realtà, o al di là di essa.

Sonoma è la certezza che il virtuale e il digitale possono essere superati soltanto tornando all'origine.»

«Il geniale regista e coreografo valenciano è capace, come pochi, di farci viaggiare dentro un universo surreale denso di teatralità, di originale visionarietà, di affreschi fantastici che evocano climax cinematografici, letterari, pittorici.» *Giuseppe Distefano, Artribune*

ideazione, direzione artistica
Marcos Morau
coreografia
Marcos Morau (in collaborazione con i danzatori)
danzatori
Lorena Nogal, Marina Rodríguez, Ariadna Montfort, Núria Navarra, Àngela Boix, Laia Duran, Anna Hierro, Alba Barral, Julia Cambra
testo
El Conde de Torrefiel, La Tristura and Carmina S. Belda
consulenza artistica e drammaturgica
Roberto Fratini
assistente vocale
Mònica Almirall
direzione tecnica, luci
Bernat Jansà
direttore di scena, oggetti di scena, effetti speciali
David Pascual
suono
Juan Cristóbal Saavedra
voce
María Pardo
scenografia
Bernat Jansà, David Pascual
costumi
Silvia Delagneau
sartoria
Ma Carmen Soriano
modisteria
Nina Pawlowsky
maschere
Juan Serrano (Gadget Efectos Especiales)
creazione giganti
Martí Doy
oggetti di scena
Mirko Zeni
produzione, logistica
Cristina Goñi Adot
direzione di produzione
Juan Manuel Gil Galindo
produzione
La Veronal
coproduzione
Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Tanz im August/ HAU Hebbel am Ufer, Grec 2020 Festival de Barcelona (Institut de Cultura Ajuntament de Barcelona), Oriente Occidente Dance Festival, Theater Freiburg, Centro de Cultura Conde Duque, Mercat de les Flors, Temporada Alta, Hessisches Staatsballett (nell'ambito di Tanzplattform Rhein-Main)

sabato 30 gennaio, ore 18:00
domenica 31 gennaio, ore 17:00

Lo spettacolo presenta luci stroboscopiche, non adatte a un pubblico fotosensibile.
Spettacolo con sovratitoli in italiano e in inglese.

durata 1 ora e 15 minuti

3-7 febbraio teatro

Nessuno
Le avventure di Ulisse



Stefano Accorsi è protagonista di *Nessuno. Le avventure di Ulisse*, un vero e proprio viaggio nella psiche, nell'animo e nelle avventure del più umano tra gli eroi omerici.

Una rilettura teatrale del mito di Ulisse che indaga la fragilità e la grandezza dell'eroe più umano dell'antichità.

Spiega il regista nelle sue note: «Le parole hanno bisogno di sudore, per essere suonate con eleganza. Perché possano diventare leggere vanno spogliate, smussate rendendole ciottoli multicolori di una spiaggia immaginaria. Vengo da un teatro dove il corpo martella le parole forgiando immagini incoerenti simili a sogni. Per trovare questi punti di disequilibrio ci vogliono attori forti e delicati allo stesso tempo, abituati ad usare il corpo con l'elasticità e la potenza di un arco che scaglia immagini negli occhi degli spettatori. Ritrovare Stefano mi ha fatto tanto piacere, ci siamo capiti con facilità. (…) Sono un clown, amo gli eroi semplici, i perdenti, quelli nei quali mi riconosco, i fragili, quelli fatti di materia che si sbriciola.

Così ho trasformato il dialogo interiore di un eroe sacro in un dialogo colmo di amore tra un eroe fragile e il suo amore. È arrivata dunque Penelope, un fuoco calmo, il ritmo selvaggio della femminilità e alla nostra avventura si è unita Francesca cielo stellato, la voce che ci guida verso casa.

Noi clown ci occupiamo essenzialmente dei drammi, facciamo ridere per distrarre l'anima degli spettatori e quando meno se lo aspettano li colpiamo con il dolore di chi cade e si spezza. Volevo un Ulisse che facesse ridere e poi piangere, sorridere e poi commuovere, che fosse fatto della stessa materia dei nostri ricordi più ingenui, che parlasse d'amore e poco di sangue.»

con
Stefano Accorsi
e con
Francesca Del Duca
testo di
Emanuele Aldrovandi
adattamento e regia
Daniele Finzi Pasca
scene
Luigi Ferrigno
costumi
Giovanna Buzzi
produzione
Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

foto Viviana Cangialosi

mercoledì 3 febbraio, ore 20:45
giovedì 4 febbraio, ore 19:30
venerdì 5 febbraio, ore 20:45
sabato 6 febbraio, ore 18:00
domenica 7 febbraio, ore 17:00

durata 1 ora e 30 minuti

13 febbraio danza Rassegna Perché non ballate?

VON



di Daniele Albanese

L'orizzonte degli eventi delimita in un buco nero una immaginaria superficie di spazio-tempo.
I punti che si trovano da una parte di questa superficie emettono segnali che possono ancora sfuggire al buco nero. I segnali dei punti che si trovano dall'altra parte non possono uscire e dunque non possono essere osservati.

Questa zona immaginaria di confine e di passaggio tra ciò che è chiaro e leggibile e ciò che è oscuro e misterioso è la zona di indagine di *Von*.
Una riflessione sulla danza intesa come continua mutazione e trasformazione in rapporto con le forze che agiscono sui corpi e sullo spazio in una coreografia di movimento, luce e suono. Forze naturali, forze fisiche e forze politiche che mutano, distorcono e muovono i corpi e il loro incedere nel tempo, onnipresente personaggio di questo spettacolo.

«Riallestire oggi questo spettacolo, a 10 anni dal suo debutto, significa tornare a interrogare, attraverso il linguaggio della danza, le forze che attraversano i corpi e il nostro tempo. In un presente segnato da profonde trasformazioni e tensioni globali, questa riflessione appare oggi più che mai urgente.» *Daniele Albanese*

idea e realizzazione
Daniele Albanese
danza
Daniele Albanese, Marta Ciappina, Giulio Petrucci
disegno luci
Alessio Guerra
musica originale
Lorenzo Donadei (prima parte)
Luca Nasciuti (ultimo assolo)
testo
Daniele Albanese
voce
Giulio Santolini
tecnica
Jan Olieslagers
produzione
l'Altra Associazione
co-produzione
Cdc Les Hivernales/Avignon, Torinodanza festival/Fondazione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Halles de Schaerbeek
con il supporto di
Garage 29/Bruxelles, Associazione Stalk/Parma, CollaborAction#3 - azione di Anticorpi XL Network, ATER - Circuito Regionale Multidisciplinare dell'Emilia Romagna, Interplay, Piemonte Dal Vivo, Amat, Arteven, Artedanzae20, Teatro Pubblico Pugliese, C.L.A.P.Spettacolodalvivo, Armunia, FTS Onlus, Centro Santa Chiara
con il sostegno di
Fondo per la Danza D'autore Regione Emilia-Romagna 2015/2016
sostegno e residenza per riallestimento 2026
Europa Teatri (Parma), Compagnia Era Acquario S.N.C.(Parma)

foto Andrea Macchia

sabato 13 febbraio, ore 18:00

durata 55 minuti

18-21 febbraio teatro

La Cosmicomica vita di Q



liberamente tratto da *Tutte le Cosmicomiche* di Italo Calvino

Luca Marinelli torna in teatro con un nuovo spettacolo ispirato a *Tutte le Cosmicomiche* di Italo Calvino in cui mescola scienza, poesia e ironia per evocare la visione vertiginosa e meravigliosa tipica del grande scrittore.

Tutte le Cosmicomiche è una raccolta di racconti che unisce scienza, fantasia e umorismo, creando un viaggio affascinante attraverso l'evoluzione cosmica. Il protagonista, Qfwfq, è un personaggio senza tempo, testimone e narratore delle fasi di sviluppo dell'universo: dalla formazione delle galassie alla nascita della vita sulla Terra. Attraverso la sua prosa immaginifica, Calvino esplora con ironia e leggerezza temi profondi legati all'infinità del cosmo, al passare del tempo e alla natura dell'esistenza rendendo accessibili concetti complessi in un racconto poetico dove scienza e immaginazione si fondono.

Qfwfq, dopo miliardi di anni di esistenza, si ritrova in una città dei nostri giorni. È diventato un uomo qualunque e, soprattutto, ha dimenticato chi è stato, dove è stato e cosa ha visto. Attraverso un emozionante viaggio nella memoria, ripercorrerà la sua storia, che è anche quella dell'universo e del genere umano: il Big Bang, la formazione della Via Lattea e del Sistema Solare, la nascita della luna, fino a precipitare nel vuoto e tornare al punto di partenza: oggi. Al suo ritorno avrà una consapevolezza nuova, anzi rinnovata, vivida, sarà presente a se stesso, al tempo e allo spazio.

«[...] C'è un segreto che solo Nugkta e io conosciamo: che quanto è contenuto nello spazio e nel tempo non è altro che il poco, generato dal niente, il poco che c'è e potrebbe anche non esserci, o essere ancora più esiguo, più sparuto e deperibile. Se preferiamo non parlarne, né in male né in bene, è perché potremmo dire solo questo: povero gracile universo figlio del nulla, tutto ciò che siamo e facciamo t'assomiglia.» *Italo Calvino*

ideato e diretto da
Luca Marinelli
co-regista
Danilo Capezzani
drammaturgia
Vincenzo Manna
con (in o.a.)
Valentina Bellè, Federico Brugnone, Denis Campitelli, Alissa Jung, Luca Marinelli, Gabriele Portoghese, Gaia Rinaldi
scene e luci
Nicolas Bovey
costumi
Anna Missaglia
musiche originali
Giorgio Poi
suono
Hubert Westkemper
una produzione
Società per Attori, Fondazione Teatro della Toscana
in collaborazione con
Spoleto Festival dei Due Mondi

foto Anna Faragona

giovedì 18 febbraio, ore 19:30
venerdì 19 febbraio, ore 20:45
sabato 20 febbraio, ore 18:00
domenica 21 febbraio, ore 17:00

sabato 20: Mentre i grandi sono a teatro
laboratorio (6-12 anni)

durata 2 ore

23-24 febbraio teatro Ridotto del Teatro

Quello che non c'è



di Giulia Scotti

Una storia di famiglia, il racconto di un'assenza. Su una scena bianca animata da uno schermo, l'autrice, attrice e fumettista Giulia Scotti intreccia con delicatezza il linguaggio del teatro con quello del fumetto per dare voce alle parole di suo padre Carlo.

«Nella mia famiglia ci sono storie che non vengono raccontate nella convinzione che quello che non si dice non si saprà mai. Della storia di mia zia nessuno ha mai detto niente a me e a mio fratello, quello che sapevamo era che mio padre aveva tre sorelle e che adesso noi abbiamo due zie e che pertanto una delle tre non era più viva, Daniela. Non ho ricordi di lei da viva, ne di noi due insieme. C'è una sua fotografia, quella sì la ricordo, non mi è mai piaciuta, è un po' sgranata, un po' anonima, e la faccia di mia zia è gialla, o almeno così mi sembrava quando la guardavo da bambina. È la foto che si consegna agli amici e ai parenti il giorno del funerale.

Quando è morta nessuno me lo ha detto. Ho un'immagine di quel pomeriggio. Sto camminando per la casa, mi fermo davanti al bagno dei miei genitori, ho come un presentimento. La porta è semi aperta, io guardo dentro: c'è mio padre, in piedi, con le braccia lunghe, tese, appoggiate al lavandino, sta piangendo, piange disperato, trema, si scuote, ma senza fare rumore. Ricordo di essermi preoccupata perché non avevo mai visto mio padre piangere.

Sono cresciuta e non ci ho più pensato: mia zia era morta e la morte fa venire tristezza, per questo, immaginavo, nessuno ne parlava mai.

Poi un giorno, avevo venticinque anni, mio padre è venuto da me e mi ha raccontato la storia di Daniela. Lo ha fatto senza fermarsi, senza omettere niente, come se aspettasse quel momento da tutta la vita.

Questa è la storia di mia zia come l'ho saputa da mio papà, è la storia di un uomo che vuole salvare sua sorella dalla morte ma non ci riesce.

Quasi tutto è vero, alcuni pezzi sono inventati.» *Giulia Scotti*

martedì 23 febbraio, ore 20:45
mercoledì 24 febbraio, ore 20:45

durata 55 minuti

testo e regia
Giulia Scotti
collaborazione al progetto
Andrea Pizzalis
consulenza
Alessandra Ventrella
con
Giulia Scotti
disegno luci
Elena Vastano
suono
Lemmo
coproduzione
INDEX, Tuttoteatro.com
residenza produttiva
Carrozzerie | n.o.t, Ferrara Off Teatro
con il sostegno di
IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia; Centro di Residenza della Toscana (Armunia – CapoTrave/Kilowatt), Comune di Sansepolcro; Olinda/TeatroLaCucina
un ringraziamento particolare a
Daria Deflorian per il sostegno al progetto

Spettacolo vincitore del Premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti 2023

Menzione speciale bando Odiolestate 2023

Selezione Hystrio Festival 2025

Spettacolo finalista In-Box 2026

foto Carlo Scotti

26-28 febbraio teatro

Le smanie per la villeggiatura

di Carlo Goldoni

«Un testo di rara coralità: una macchina scenica praticamente perfetta, in cui gli interpreti sono chiamati a incarnare anche le nostre smanie, per costringerci a guardarci allo specchio, prima che sia troppo tardi.

Nelle *Smanie* la società è diventata patologica: si esiste solo se qualcuno ci vede (ci segue). Non c'è tempo né spazio per l'interiorità (per la volontà) in questo mondo dominato esclusivamente dall'apparenza, inevitabilmente falso, precario e instabile. Il testo, però, ci racconta anche di un mancato incontro (e scontro) generazionale: da un lato giovani insicuri e viziati, aggressivi e indecisi, dall'altro genitori o assenti o inconsistenti, che hanno rinunciato a fare da guida.

In questo vuoto trova uno spiraglio la figura sorprendente di Giacinta che rovescia un modello patriarcale che fa acqua da tutte le parti; insegna al padre Filippo come bisogna comportarsi in società e impone al futuro gelosissimo sposo un'educazione affettiva che escluda il possesso dalla relazione. Non c'è amore in questa nervosissima commedia, non ci può essere in un mondo in cui narcisisticamente ci importa solo di noi stessi. Senza amore, però, non ci può essere futuro.» *Giorgio Sangati*

venerdì 26 febbraio, ore 20:45
sabato 27 febbraio, ore 18:00
domenica 28 febbraio, ore 17:00

domenica 28: spettacolo audiodescritto AD

nuovo allestimento

con (in o. a.)
Agnese Sofia Bonato, Nicola Bortolotti, Cosimo Grilli, Valerio Mazzucato, Cristiano Parolin, Luca Passera, Luciano Roman, Ottavia Sanfilippo, Sara Zoia
regia
Giorgio Sangati
scene
Marco Rossi e Francesca Sgariboldi
costumi
Eleonora Rossi
luci
Luigi Biondi
musiche e sound design
Giovanni Frison
cura del movimento
Marco Angelilli
assistente alla regia
Sonia Soro
assistente ai costumi
Federica Famà
assistente alla regia volontario
Mattia Zavarise
produzione
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

3-4 marzo teatro

Abracadabra



di Babilonia Teatri

Per raccontare alcuni eventi della vita il teatro forse non è sufficiente, c'è bisogno di un atto magico, un rito che trasforma il palco in un ponte che connette la vita alla morte grazie a un gioco di prestigio e a grandi illusioni. Abracadabra è una parola magica, fiabesca e arcana, un incantesimo che può far apparire quello che non c'è.

Abracadabra è uno spettacolo di magia che ci prende per mano e ci accompagna in territori da cui spesso scappiamo. È uno spettacolo dove la magia racconta quello che le parole non sanno dire da sole. Si chiede che forma si possa dare al dolore; come sia possibile venire a patti con la malattia, se un lutto vada elaborato e se i morti possano parlare.
Il sipario si apre con un vero mago in scena che si fa strumento di connessione con l'aldilà permettendo di nominare l'indicibile e di toccare l'impossibile attraverso la voce di Francesco Scimemi, prestigiatore di professione da trent'anni, che sta in mezzo al guado, che evoca la moglie scomparsa con tutti i colori del tragico, del grottesco e del poetico.

«*Abracadabra* non è semplicemente uno spettacolo sull'assenza, sulla sparizione, perché il momento cardine dell'illusionismo sta piuttosto nella ricomparsa, nel momento in cui tutto – un corpo segato in due, un vetro in frantumi – si ricompone. È piuttosto un trattato sulla presenza, su ciò che permane. Perché l'illusione, l'incanto, stanno nella possibilità – poetica, immaginaria, lenitiva – di invertire il flusso del tempo.» *Graziano Graziani, Teatro e Critica*

con
Enrico Castellani, Valeria Raimondi, Francesco Scimemi, Emanuela Villagrossi
scene, costumi e disegno luci
Babilonia Teatri
produzione
Teatro Metastasio di Prato
con il sostegno di
Operaestate/CSC di Bassano del Grappa e Ariateatro Ets

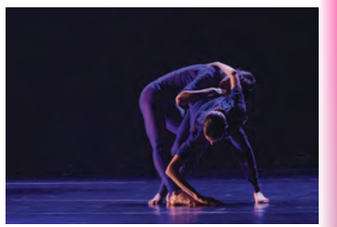
foto Eleonora Cavallo

mercoledì 3 marzo, ore 20:45
giovedì 4 marzo, ore 19:30

durata 1 ora e 10 minuti

7 marzo danza Rassegna Perché non ballate?

Quiet Light



di Cindy Van Acker

La coreografa Cindy Van Acker – tra le più celebri della Svizzera e stretta collaboratrice di Romeo Castellucci – ha creato *Quiet Light* ispirandosi alle opere del pittore fiammingo Léon Spilliaert. Dalle sue tele, ha trattenuto l'abisso di orizzonti vaporosi, l'inchiostro della notte, la forza trattenuta dei paesaggi marini e le apparizioni insolite.

Quiet Light è un'opera potente e dalla forte atmosfera. È abitata da due magnifiche interpreti, Stéphanie Bayle e Daniela Zaghini, che modulano la scena con la loro presenza e assenza. Come suggerisce il titolo, il sistema di illuminazione di Victor Roy crea condizioni di visibilità casuali: non si sa mai quando le danzatrici appariranno o scompariranno. Questo gioco di ombre è esaltante, ricco di trompe-l'œil, salti di scala spettacolari e sovrapposizioni mozzafiato.

La coreografa ritrova nelle parole di Paul Auster uno stato d'animo che risuona con il tono poetico della sua creazione: «Qualcosa accade e, dal momento in cui inizia ad accadere, nulla può più essere lo stesso. Qualcosa accade, altrimenti qualcosa non accade. Un corpo si muove, altrimenti non si muove. E se si muove, qualcosa comincia ad accadere. E anche se non si muove, qualcosa comincia ad accadere. Viene dalla mia voce, eppure queste parole non saranno mai ciò che accade. Viene e va. Se mi capita di parlare in questo momento, è solo perché spero di trovare un modo per andare da solo. Per correre parallelamente a tutto il resto che sta andando avanti e iniziare così a trovare un modo per riempire il silenzio senza romperlo.»

concetto e coreografia
Cindy Van Acker
creazione del movimento e interpretazione
Stéphanie Bayle, Daniela Zaghini
progettazione scenica e luci
Victor Roy
musica brani esistenti di
Lea Bertucci
sound creation and diffusion
Denis Rollet
costumi
Marie Artamonoff
occhio esterno
Maud Blandel
direzione tecnica
Hugo Cahn
produzione
Cie Greffe / Cindy Van Acker
coproduzione
LAC Lugano Arte e Cultura, Pavillon ADC - Ginevra, Théâtre Vidy - Lausanne
con il supporto di
Città di Ginevra, Repubblica e Cantone di Ginevra, Pro Helvetia – Swiss Arts Council, Ernst Göhner Stiftung

La Compagnie Greffe beneficia di un accordo di sostegno regionale – Transmission – con la Repubblica e il Cantone di Ginevra, la Città di Ginevra, Pavillon ADC - Ginevra e Fondation de l'Hermitage - Losanna per il periodo 2025-2027.

foto Mathilda Olmi

domenica 7 marzo, ore 17:00

durata 55 minuti

Se telefonando...
Due autrici umbre rispondono all'imprevisto

Nel percorso di ricerca e produzione che il Teatro Stabile dell'Umbria ha il piacere e l'onore di condividere con Antonio Latella, si inseriscono due creazioni in scena nelle Stagioni 25-26 e 26-27.
Progetti originali, nati da un dialogo profondo tra il regista e due voci tra le più vive e incisive della nuova drammaturgia italiana: Caroline Baglioni e Carolina Balucani.
Con questi due lavori, il TSU rinnova il suo impegno nella produzione di teatro contemporaneo, sostenendo il dialogo tra regia e drammaturgia d'autore, nel segno di un teatro che interroga il presente e lo trasforma in esperienza condivisa.

"Grazie all'incontro e al confronto con il direttore Nino Marino, abbiamo commissionato un testo a Caroline Baglioni e uno a Carolina Balucani, due drammaturghe o meglio due autrici che hanno già trovato il modo di farsi notare e ascoltare, entrambe vincitrici del premio autori della Biennale di Venezia.
Le autrici sono state chiamate a scrivere un testo per il Teatro Stabile dell'Umbria con la mia regia. La sola cosa che ho indicato a entrambe è una tematica o meglio un accadimento, ciò che definirei un imprevisto, qualcosa che arriva quando meno te lo aspetti che può condizionare l'andamento di una intera giornata e non solo: una telefonata. Qualcosa che arriva dall'esterno, o che va dall'interno all'esterno. Qualcosa che arriva senza preavviso ma che va a incidere profondamente nella drammaturgia del vivere quotidiano.
Questo appuntamento drammaturgico, le autrici, lo hanno fatto diventare qualcosa che fa dell'imprevisto "l'accadimento", qualcosa che a tratti svela e rivela, sospendendo l'andamento logico della storia stessa."
Antonio Latella

17-21 marzo teatro Produzione TSU Prima nazionale

La statua del santo

di Caroline Baglioni

«Il testo di Caroline Baglioni è un'opera fortemente strutturata che utilizza l'impianto canonico del grande dramma borghese. La storia si eleva a grande prosa perché Baglioni riesce ad abitarla di mistero e di non detti, che diventano isole da scoprire e, forse, in cui risiedere. È certamente un giallo, ma al suo interno si diramano altre possibilità che l'autrice stessa sembra aver voluto nascondere, quasi come se tra le pieghe della narrazione si celassero gli appunti di un diario personale. Trovo potente ed estremamente intelligente che un giallo custodisca al suo interno una riflessione sulla fede. È come se, per uccidere, fosse necessario credere in Dio; come se colui che toglie la vita dovesse agire per forza in opposizione ai comandamenti. "Non uccidere": questo comandamento ha senso solo perché Dio sa che siamo portati per natura a farlo. Che cos'è dunque la fede? Cosa significa credere nell'invisibile e comprendere che non apparteniamo a nessuno e nulla ci appartiene? Sono tematiche profonde che rendono questo lavoro prepotentemente teatrale.

Un altro elemento emozionante è il coraggio con cui Baglioni affianca al tema della fede quello della scrittura. Uno dei tre protagonisti è infatti uno scrittore, e un passaggio rivelatore ci aiuta a comprendere l'operazione che l'autrice compie non solo sul testo, ma anche su se stessa: *Gad: Creare la base di un immaginario che posso usare per qualcosa che sto scrivendo o dovrò scrivere. Stephen King scrive horror, io sono più simile ad Agatha Christie (ride).* In questa frase e in quella risata beffarda risiede tutta la potenza del testo: una dichiarazione di poetica coraggiosa che io, come regista, cercherò di portare alla luce, pur preservandone l'intrinseco mistero.» *Antonio Latella*

«Anni fa, in fondo al mare, mi sono ritrovata faccia a faccia col Santo. Un incontro ravvicinato, silenzioso. No, non c'è stato nulla di sacro, ma poco sopra di me, un branco di turisti a lui devoti, bruciacchiati e rumorosi, accalcavano la barchetta sotto un sole d'agosto e si emozionavano alla sola idea che lì sotto, il Santo, ci fosse davvero. Trovarsi faccia a faccia con quella statua è stato come accedere a un mondo segreto. Un ristorante lussuoso e deserto di fronte al porto. Gad e Lisa a cena nel giorno del loro primo anniversario. Jean, un cameriere riservato e sfuggente. La scomparsa dall'isola di una misteriosa donna, il cui corpo pare essersi dissolto nell'acqua del mare. La scomparsa di quella donna ossessiona i protagonisti, mentre la statua del Santo, dal fondo del mare, domina gli abissi e pare insinuarsi sempre più nella vita dei tre protagonisti. Gad, Lisa e Jean, si specchiano l'uno nell'altra e sembrano attendere un segno che possa finalmente portare a galla una verità. Cosa succede quando qualcuno scompare? Non parlo della morte ma dell'assenza che non si risolve, di un corpo che non si trova, di una voce che svanisce. Chi resta pare condannato a rivivere quegli ultimi attimi, riempire il vuoto con le proprie menzogne e le proprie verità. "La verità è l'animale selvatico dietro le sbarre", e allora questi tre esseri umani, al chiuso di una stanza, la cercano disperatamente la verità, col terrore di scoprire che tutto ciò in cui hanno creduto non sia mai stato vero. Andare avanti allora, procrastinare, diventa una specie di fede: abbandonarsi al mistero sapendo che questo potrebbe non restituirci nulla indietro.

Il testo arriva in scena grazie ad Antonio Latella, che considero il mio primo maestro. E so già che attraverso il suo sguardo, non saremo noi a guardare la storia, ma la storia a guardare noi.» *Caroline Baglioni*

regia
Antonio Latella
con
Francesco Manetti, Matilde Vigna, Alfonso Genova
spazio scenico
Giuseppe Stellato
costumi
Graziella Pepe
musiche e suono
Franco Visioli
luci
Simone De Angelis
assistente alla regia
Riccardo Rampazzo
produzione
Teatro Stabile dell'Umbria

mercoledì 17 marzo, ore 20:45
giovedì 18 marzo, ore 19:30
venerdì 19 marzo, ore 20:45
sabato 20 marzo, ore 18:00
domenica 21 marzo, ore 17:00

nuovo allestimento

100 anni + 1 Dario Fo

mercoledì 24 marzo

Evento in occasione delle celebrazioni dei 100 anni dalla nascita di Dario Fo promosse dalla Fondazione Fo Rame.



foto Guido Harari

31 marzo-4 aprile teatro Produzione TSU

Cuore



di Edmondo De Amicis

Il regista Andrea Baracco e la drammaturga Letizia Russo adattano per il teatro il romanzo *Cuore* di Edmondo De Amicis. Come spiegano nelle loro note: «Lo spettacolo che vogliamo fare non rinuncerà alla storia e ai suoi protagonisti, ma la userà, con tutti i mezzi che il teatro conosce, per chiedersi in che modo il come raccontiamo una storia influenza la storia stessa che raccontiamo. In quel passato che sembra così lontano da noi forse c'è tanto del nostro presente.»

Nel 1886, anno di pubblicazione del romanzo, l'Italia si era data da pochi anni il nome di nazione, ma era ancora alla ricerca di una identità chiara, una risposta sufficientemente ampia e strutturata alla domanda: "Ora che l'Italia è fatta, chi è il cittadino italiano?". L'autore prova a dare una risposta con *Cuore*.

«Eroismo, coraggio, bontà, spirito di sacrificio, impegno, accettazione dell'altro: De Amicis sceglie queste idee per tessere questo strano "romanzo per ragazzi", o, se vogliamo, "compendio dei buoni valori per nuovi cittadini". – continuano Baracco e Russo – Una classe di bambini diversi per età, condizione sociale, carattere, piccole e grandi tragedie e aspettative, diventa la metafora di un paese intero che cerca, forse senza saperlo, di capire chi è. L'autore decide che il bene trionfa, anche a costo della vita, e la giustizia porta ordine lì dove il caos cerca di alzare la testa. Il dolore, la sopraffazione, la violenza non sono esiliati dal cuore degli esseri umani, ma vengono contenuti, puniti, disciolti. L'Italia era una nazione giovane, e il futuro ancora tutto da costruire. C'è un elemento che *Cuore* sembra aver consegnato in maniera profonda alla cultura italiana. È una questione di cui ancora oggi, in fondo, fatichiamo a liberarci: il melodramma, il sentimentalismo, la consolazione. La capacità di De Amicis di muovere a commozione il proprio lettore, anche il più refrattario, è rimasta immutata dopo quasi centoquaranta anni.

In un paese che, anche nei suoi momenti più bui, sembra incapace di trattare la propria storia come tragedia, *Cuore* può essere letto come l'origine di un modo tutto nostro di leggere il mondo e raccontarlo.»

drammaturgia
Letizia Russo
regia
Andrea Baracco
con
Fortunato Cerlino e 6 attori in via di definizione
scene
Daniele Spanò
video
Luca Brinchi
musiche originali e suoni
Giacomo Vezzani e Vanja Sturno
disegno luci
Simone De Angelis
produzione
Compagnia Mauri Sturno srl, Teatro Stabile dell'Umbria, TSA – Teatro Stabile d'Abruzzo e Teatro Stabile di Catania

mercoledì 31 marzo, ore 20:45
giovedì 1 aprile, ore 19:30
venerdì 2 aprile, ore 20:45
sabato 3 aprile, ore 18:00
domenica 4 aprile, ore 17:00

sabato 3: Mentre i grandi sono a teatro laboratorio (6-12 anni)

nuovo allestimento

8-9 aprile danza

Dreamers



Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto

Dreamers è il titolo del trittico del CCN/Aterballetto che riunisce tre coreografie di autori tra i più significativi della scena contemporanea internazionale: Philippe Kratz, Angelin Preljocaj e Crystal Pite. Tre sguardi distinti, tre universi poetici che si intrecciano in un percorso capace di interrogare il presente attraverso il linguaggio potente e sfuggente della danza.

Ad aprire la serata è *DOPPIOGIOCO*, la nuovissima creazione di Philippe Kratz, ideata insieme al regista Fabio Cherstich: un lavoro per otto interpreti ambientato in un campo da basket trasfigurato in spazio scenico. Le linee bianche che tagliano il nero definiscono un territorio di azione dove il gesto sportivo viene decostruito e reinventato. La coreografia si sviluppa su un doppio registro musicale – tra classica contemporanea e hip hop – generando un continuo slittamento tra codici e dinamiche. Ne emerge un tessuto coreografico vibrante, fatto di tensioni e relazioni mutevoli: competizione e alleanza, individualità e gruppo, costruzione e disgregazione.

Reconciliatio di Angelin Preljocaj si concentra sull'intensità di un duetto femminile. Senza riferimenti narrativi diretti, la coreografia si muove in una dimensione poetica e sospesa, dove la relazione tra le due interpreti dà forma a un dialogo profondo, intimo, in cui visibile e invisibile si sfiorano continuamente.

Chiude il trittico *Solo Echo* di Crystal Pite, un capolavoro per 7 interpreti ispirato alle sonate per violoncello e pianoforte di Brahms e alla poesia *Lines for Winter* di Mark Strand. In un paesaggio evocativo e rarefatto, la coreografia esplora il tema dell'accettazione e della perdita. Il movimento si fa eco della musica e della parola poetica, costruendo immagini di grande intensità emotiva. Come un inverno interiore, *Solo Echo* attraversa il silenzio, la memoria e il tempo, restituendo una meditazione profonda sulla condizione umana.

giovedì 8 aprile, ore 19:30
venerdì 9 aprile, ore 20:45

durata 1 ora e 20 minuti

DOPPIOGIOCO
coreografia
Philippe Kratz
drammaturgia e scene
Fabio Cherstich
sound design e composizioni originali
Luca Maria Baldini
musiche aggiuntive
autori vari
costumi
Patricia Villirillo
realizzazione costumi
Nuvia Valestri
luci
Valerio Tiberi
produzione
Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto
coproduzione
Festival Aperto / Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

RECONCILIATIO
coreografia
Angelin Preljocaj
musica
Ludwig Van Beethoven, Sonata al chiaro di luna
costumi
Igor Chapurin
luci
Cecile Giovansili
assistente alla coreografia
Claudia De Smet
coproduzione
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

SOLO ECHO
coreografia
Crystal Pite
musica
Johannes Brahms
set design
Jay Gower Taylor
costumi
Crystal Pite & Joke Visser
luci
Tom Visser
staging
Eric Beauchesne
coproduzione
Fondazione Teatro Comunale di Bologna
creazione nata per Nederlands Dans Theater (9.2.2012, The Hague) - Riallestimento per CCN/Aterballetto (2025)

13-14 aprile teatro Ridotto del Teatro

Mine-Haha
Ovvero dell'educazione fisica delle fanciulle



dal romanzo di Frank Wedekind

Mine-Haha è un diario di memorie fittizie che ripercorre la vita di Helene Engel, Hidalla, dalla sua primissima infanzia all'adolescenza. Lo spettacolo si sviluppa attorno alla formazione di un corpo femminile, mettendo l'accento sulla relazione tra sguardo, corpo ed educazione. In una dimensione espositiva, il corpo di chi è in scena diventa il terreno per indagare i rapporti di potere che corrono tra chi guarda e chi viene guardato, attraverso la messa a tema del ruolo dello spettatore.

Scrive Corsucci: «A partire dall'omonimo romanzo, e in dialogo con esso, il progetto vuole problematizzare l'atto del guardare, mettendo in evidenza la relazione che questo ha con il potere, e la relazione che a sua volta il potere ha con il maschile. In questa direzione, il lavoro cerca di mettere in crisi il sottotitolo *Dell'educazione fisica delle fanciulle*: se nel romanzo la parola "educazione" indica una formazione prettamente fisica, il progetto indaga il modo in cui l'educazione di un corpo femminile possa essere determinata da uno sguardo maschile. *Mine-Haha* viene letto quindi alla luce dell'educazione di uno sguardo maschile sul femminile. Mediante tutte quelle aree del romanzo in cui è particolarmente stretta la relazione tra sguardo, corpo ed educazione, il lavoro si sviluppa attorno al percorso di crescita di una ragazza. La scrittura, attraverso un costante dialogo tra le memorie di Hidalla e quelle di chi è in scena, si origina a partire dalla ricerca della performer che ha individuato e selezionato tutti quei momenti in cui per lei il rapporto tra sguardo - il guardare, il guardarsi, l'essere guardata - e il proprio corpo ha determinato passaggi chiave nella formazione della sua identità.»

«Un'opera ipnotica, geometrica, esatta. Non consola, ma interpella. Non indica una via, ma costringe a guardare dentro. Al centro, resta il corpo: osservato, giudicato, esposto. E con esso, anche lo sguardo di chi guarda: il nostro. E ci domandiamo quante volte abbiamo a nostra volta modificato pose, essenza, personalità, verità, sulla scia dello sguardo altrui.»
Vincenzo Sardelli, Krapp's Last Post

martedì 13 aprile, ore 20:45
mercoledì 14 aprile, ore 20:45

durata 50 minuti

un progetto di
Marco Corsucci e Matilde Bernardi
ideazione e regia
Marco Corsucci
con
Matilde Bernardi
spazio e luci
Flavio Pezzotti
suono
Federico Mezzana
produzione
TPE - Teatro Piemonte Europa
spettacolo nato come progetto dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica 'Silvio d'Amico'
in collaborazione con
Romaeuropa festival
con il sostegno di
TPE – Teatro Piemonte Europa e AMAT

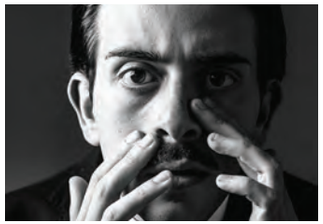
Progetto vincitore della seconda edizione del Premio Silvio d'Amico alla regia

Presenza di nudo integrale in scena

foto Andrea Macchia

16-18 aprile teatro

Uno, nessuno e centomila



di Luigi Pirandello

«Quando si legge un romanzo come *Uno, nessuno e centomila* o si resta affascinati dai concetti in esso espressi o ci si spaventa per quanto vicini quei concetti siano alle proprie convinzioni.

Già altre versioni sono state portate in scena, tutte originali a loro modo ma con un punto in comune: una drammaturgia ibrida composta da monologo e innesti di dialoghi. Nel romanzo, il protagonista-narratore onnisciente racconta la sua storia passata e in teatro è stata sempre riproposta la stessa soluzione narrativa. Sarà stata, forse, la mia tenera età a farmi pensare a quanto sarebbe stato divertente mettere in scena lo stato d'animo e l'evoluzione psicologica di Vitangelo nei giorni compresi tra la scoperta del naso che pende e la sentenza in tribunale. In questa messinscena, quindi, tutti i momenti salienti del percorso di Vitangelo e degli altri personaggi saranno presentati tenendo conto – in buona parte – dei principi aristotelici di tempo, spazio e azione.

Vitangelo Moscarda – protagonista della vicenda – dopo la prima occasione che ha di guardarsi da fuori, guardare – con disgusto, diremo – quel *Gengè* (se stesso agli occhi della moglie), si allontana sempre di più da sé, sgretolandosi, frammentandosi in tante parti e analizzando ognuna di esse. Tutte in lui ma non lui: "Allora creiamone una nuova!", pensa. Mai pensiero fu più sbagliato! Non si può, così, arbitrariamente e impunemente, decidere di distruggere e creare a nostro piacimento le forme in cui s'imprigiona il flusso della vita. Non importa se Vitangelo sia pazzo o meno. Per gli altri lo è, per se stesso pure: pazzo ad aver creduto di poter cambiare. Pazzo, alla fine, per proteggere una donna e per non darla vinta ai suoi delatori, pazzo quando, rinchiuso come un mendìco, decide di vivere ogni giorno senza nome e senza faccia.»
Domenico Pinelli

adattamento teatrale
Domenico Pinelli
dal romanzo di
Luigi Pirandello
con
Mario Autore, Anna Iodice, Domenico Pinelli
e con
Gianluca Cangiano, Mario Cangiano, Luigi Leone, Antonio Mirabella, Laura Pagliara, Vittorio Passaro, Lucienne Perreca, Simona Pipolo, Elena Starace
regia
Domenico Pinelli
produzione
Gli Ipocriti Melina Balsamo
in coproduzione con
Teatro Stabile di Catania

foto Paolo Palmieri

venerdì 16 aprile, ore 20:45
sabato 17 aprile, ore 18:00
domenica 18 aprile, ore 17:00

nuovo allestimento

21-24 aprile teatro Parco di San Matteo degli Armeni

Yo no tengo nombre / I have no name



un progetto di El Conde de Torrefiel

La Compagnia spagnola El Conde de Torrefiel accoglie il pubblico in uno spazio naturale all'aperto, in contemplazione di un paesaggio "sottotitolato", arricchito da uno schermo led sul quale scorrono riflessioni, domande e rivelazioni. Lo schermo traduce in parole ciò che la natura ha da dire agli esseri umani del presente.

Il paesaggio diventa tutti gli elementi di uno spettacolo teatrale: è la scenografia, è il suono e la luce, è il narratore e il personaggio principale. Un dispositivo poetico che ribalta il punto di vista di 180º, al fine di immaginare come gli esseri umani sono percepiti dalla Natura. Il testo mette in evidenza le contraddizioni del rapporto tra l'essere umano e la propria fonte primigenia, attraverso un discorso il cui tono oscilla tra oracolo e fantasticheria, tra storia e finzione, e che invita a viaggiare attraverso le epoche del nostro mondo.

Una lettura collettiva del paesaggio che porta alla luce l'impercettibile e alcune delle finzioni che fondano il nostro sguardo sulla natura.

Spiegano i fondatori della Compagnia: «Il fatto di occupare lo spazio naturale ci ha permesso non solo di esplorarne le possibilità come palcoscenico ed elemento di finzione, ma anche di creare un'esperienza fisica e d'impatto per le persone presenti. Oggi, dopo secoli di fruizione del teatro in spazi chiusi che isolano dal mondo esterno e limitano lo sguardo a un punto fisso, l'esperienza nella natura confronta lo spettatore con una forma di partecipazione attiva, viscerale e coinvolta con il reale e con il suo rapporto dialettico e complesso con il fittizio e l'immaginario.»

El Conde de Torrefiel è un progetto nato a Barcellona nel 2010, fondato da Tanya Beyeler e Pablo Gisbert. Da allora, hanno prodotto dodici opere teatrali e otto produzioni sceniche site-specific, oltre a condurre laboratori in tutta Europa. Le loro creazioni sono state presentate in teatri e festival in America, Asia e soprattutto in Europa.

un progetto di
Performing Landscape - produzione Rimini Apparat, Théâtre Vidy-Lausanne, Bunker e Mladi Levi Festival, Culturgest, Festival d'Avignon, Tangente St. Pölten – Festival für Gegenwartskultur, Temporada Alta, Zona K e Piccolo Teatro di Milano Teatro d'Europa, e cofinanziato dall'Unione Europea con il Berliner Festspiele
distribuzione
Théâtre Vidy-Lausanne

foto Chloe Cohen - Théâtre Vidy-Lausanne

mercoledì 21 aprile, ore 18:00 e 19:00
giocedì 22 aprile, ore 18:00 e 19:00
venerdì 23 aprile, ore 18:00 e 19:00*
sabato 24 aprile, ore 18:00* e 19:00

(*) repliche in lingua inglese

durata 35 minuti

28-29 aprile teatro Ridotto del Teatro

Cani



di Compagnia Michele Bandini/Zoe

«Uno spazio, luogo del quotidiano e del pensiero, dell'abitare e del pensare, reale e simbolico. Due presenze. Due uomini. Due Cani. Due cani di esseri umani.»

Cani gioca sul tentativo di una relazione impossibile, un rapporto duale e individuale, un monologo a due che nasce dalla necessità di sentirsi amati. Una richiesta d'amore in un paesaggio desolato, domestico e selvatico, in cui si evocano ricordi, giochi di un'infanzia perduta.

Un dialogo solitario restituito con un dialetto che da "lingua madre" diventa "lingua padre", un codice emotivo, un linguaggio che è parola cruda e lirica, comica e violenta.

Cani è un lavoro sugli equilibri di potere talvolta distruttivi, talvolta generativi, connessi ai rapporti genitori figli. Natura di un potere che universalmente ci riguarda, ci condiziona fin dalla nascita, come figli, come genitori, come animali di una specie.

«Uno spettacolo che sorprende. Un monologo – o dialogo solitario – intimo, privato, personale e al tempo stesso straordinariamente collettivo, con una precisa connotazione linguistico-geografica eppure universale, capace di coinvolgere e di restituire la profondità imperfetta e la conflittualità istintiva, animalesca, delle relazioni familiari, e in particolare delle dinamiche che regolano la relazione tra un padre e un figlio. Un monologo a due voci che sale vorticosamente fino a restituire l'incomunicabilità relazionale quale cifra fondante del rapporto (cos'è, del resto la comunicazione, soprattutto nei rapporti a due che coinvolgono la sfera sentimentale, se non un fra-intendersi?), un rapporto di cui i due personaggi, tuttavia, non sembrano poter fare a meno.» *Alessandro Fiorenza, Scenecontemporanee.it*

testo, regia e interpretazione
Michele Bandini
consulenza drammaturgica/assistenza alla regia
Carolina Balucani
disegno luci
Emiliano Austeri
produzione
Zoe Aps
si ringrazia
Vincenzo Camilli per il tronco delle foreste di Civitella

foto Elvio Maccheroni

mercoledì 28 aprile, ore 20:45
giovedì 29 aprile, ore 19:30

durata 50 minuti

7 maggio danza Rassegna Perché non ballate?

Landscape



di Elena Antoniou

Landscape e è uno spettacolo di scelte, di libertà e emancipazione, in cui danzatrice e pubblico sono autonomi, liberi di muoversi e guardare, liberi di rispettare le distanze, decidendo quali prossimità e quali prospettive si sentono proprie.

Il poeta Charles Wright osserva con la sua caratteristica sensibilità: "Tutti i paesaggi sono autobiografici." In *Landscape*, Elena Antoniou tratta il proprio corpo come un paesaggio.

Elena Antoniou autodetermina il suo corpo attivo in scena attraverso una sensualità scelta, ostentata e di cui è l'unica padrona. Sceglie di esplorare il linguaggio della sessualità con il suo corpo, femminile e sicuro, rivendicando il piacere di mostrarsi.

«Ed è così che offri ciò che hai, il tuo corpo, principalmente come qualcosa di sessuale. Hai ideato questo spettacolo e lo stai attraversando. Pensi di essere tu a completarlo, ma non è così» scrive nelle sue note il dramaturg Odysseas I. Konstantinou. In effetti, lo sguardo di ogni spettatore/osservatore e, rispettivamente, la vicinanza o la distanza dalla quale scelgono di osservare il corpo/spettacolo di Elena Antoniou sono gli elementi che completano l'opera. Lei si offre senza riserve verso la rivelazione dell'esperienza personale come paesaggio collettivo.

«È un corpo/spettacolo quello della greca Elena Antoniou, che, nella sua performance indaga la relazione tra chi guarda e la persona osservata, rivendicando il diritto di scegliere quando vuole essere guardata come oggetto e quando diventare soggetto, essere responsabile del proprio stesso desiderio e non lasciare che siano gli altri a decidere come e quanto vale la propria libertà. Il suo corpo sfrontatamente esposto si fa paesaggio visivo e sonoro da esplorare, scrutare, rielaborare nello sguardo dello spettatore. [...] Quello della performer si fa corpo politico mirato all'emancipazione delle donne, alla libertà dell'individualità, all'individualità del piacere.» *Giuseppe Distefano, Exibart*

idea, coreografia e interpretazione
Elena Antoniou
musiche e sound design
Stavros Gasparatos
direzione artistica
Christos Kyriakides
drammaturgia
Odysseas I. Konstantinou
progettazione luci
Vasilis Petinaris
coordinamento della produzione
Alex Papasimakopoulou

La presentazione dello spettacolo è supportata da Onassis Stegi Touring Program

foto Andreas Simopoulos for Onassis Stegi

venerdì 7 maggio, ore 20:45

I posti non sono assegnati. Il pubblico è libero di muoversi liberamente tra la platea e il palco.
Verrà utilizzato fumo scenico in platea.
È consentito fare foto e video.

durata 50 minuti

Calendario

Calendario			giorno		ora	
			ottobre			
TSU	OSCAR	pag 8	14	mer	20:45	
			15	gio	19:30	
			16	ven	20:45	
			17	sab	18:00	
			18	dom	17:00	AD
D	Dido and Aeneas	pag 10	23	ven	20:45	
T	Metadietro	pag 11	25	dom	17:00	
			novembre			
TSU	OLTRE	pag 12	1	dom	17:00	AD
TSU	Lu Santo Jullàre Françesco	pag 14	4	mer	20:45	
			5	gio	19:30	
			6	ven	20:45	
			7	sab	18:00	lab
			8	dom	17:00	
D	CAN CAN	pag 15	11	mer	20:45	
			12	gio	19:30	
TSU	I miei stupidi intenti	pag 16	18	mer	20:45	
			19	gio	19:30	
			20	ven	20:45	
			21	sab	18:00	
			22	dom	17:00	
T	Lisistrata	pag 17	26	gio	19:30	
			27	ven	20:45	
			28	sab	18:00	
			29	dom	17:00	AD
T	La magnifica imperfezione	pag 18	30	lun	20:45	
			dicembre			
D	Manifestus	pag 19	3	gio	19:30	
			4	ven	20:45	
T	Prima del Temporale	pag 20	9	mer	20:45	
			10	gio	19:30	
			11	ven	20:45	
			12	sab	18:00	
			13	dom	17:00	AD
T	Lo Zar	pag 21	15	mar	20:45	
			16	mer	20:45	
			17	gio	19:30	
D	CAR/MEN	pag 22	30	mer	20:45	
			31	gio	22:00	
			gennaio			
T	La città dei vivi	pag 23	10	dom	17:00	
T	Educazione sentimentale	pag 24	13	mer	20:45	
			14	gio	19:30	
			15	ven	20:45	
			16	sab	18:00	lab
			17	dom	17:00	
T	Antigone	pag 25	20	mer	20:45	
			21	gio	19:30	
D	Sonoma	pag 26	30	sab	18:00	
			31	dom	17:00	
			febbraio			
T	Nessuno. Le avventure di Ulisse	pag 27	3	mer	20:45	
			4	gio	19:30	
			5	ven	20:45	
			6	sab	18:00	
			7	dom	17:00	
D	VON	pag 28	13	sab	18:00	

Calendario			giorno		ora	
			febbraio			
T	La Cosmicomica vita di Q	pag 29	18	gio	19:30	
			19	ven	20:45	
			20	sab	18:00	lab
			21	dom	17:00	
T	Quello che non c'è	pag 30	23	mar	20:45	
			24	mer	20:45	
T	Le smanie per la villeggiatura	pag 31	26	ven	20:45	
			27	sab	18:00	
			28	dom	17:00	AD
			marzo			
T	Abracadabra	pag 32	3	mer	20:45	
			4	gio	19:30	
D	Quiet light	pag 33	7	dom	17:00	
TSU	La statua del santo	pag 35	17	mer	20:45	
			18	gio	19:30	
			19	ven	20:45	
			20	sab	18:00	
			21	dom	17:00	
T	100 anni + 1 Dario Fo	pag 36	24	mer	20:45	
TSU	Cuore	pag 37	31	mer	20:45	
			aprile			
			1	gio	19:30	
			2	ven	20:45	
			3	sab	18:00	lab
			4	dom	17:00	
D	Dreamers	pag 38	8	gio	19:30	
			9	ven	20:45	
T	Mine-Haha	pag 39	13	mar	20:45	
			14	mer	20:45	
T	Uno, nessuno e centomila	pag 40	16	ven	20:45	
			17	sab	18:00	
			18	dom	17:00	
T	Yo no tengo nombre / I have no name	pag 41	21	mer	18:00	
			21	mer	19:00	
			22	gio	18:00	
			22	gio	19:00	
			23	ven	18:00	
			23	ven	19:00	eng
			24	sab	18:00	eng
			24	sab	19:00	
T	Cani	pag 42	28	mer	20:45	
			29	gio	19:30	
			maggio			
D	Landscape	pag 43	7	ven	20:45	

T	teatro
D	danza
TSU	Produzione TSU
lab	Mentre i grandi sono a teatro
AD	spettacolo audiodescritto
eng	spettacolo in lngua inglese

Ridotto del Teatro
Altre prospettive della scena

Grazie a un allestimento che accoglie il pubblico direttamente sul palcoscenico, il Teatro Morlacchi apre le sue porte a nuove esperienze e ad alcune delle più significative creazioni artistiche pensate per privilegiare un rapporto intimo e ravvicinato con gli spettatori.
Quattro appuntamenti per cambiare sguardo, scoprire nuovi linguaggi e abitare insieme lo spazio scenico trasformato in luogo di relazione. Una selezione di spettacoli che arricchisce e completa la proposta artistica della Stagione 26-27.

CAN CAN	mercoledì 11 novembre ore 20:45 e giovedì 12, ore 19:30
Quello che non c'è	martedì 23 e mercoledì 24 febbraio, ore 20:45
Mine-Haha. Ovvero dell'educazione fisica delle fanciulle	martedì 13 e mercoledì 14 aprile, ore 20:45
Cani	mercoledì 28 aprile, ore 20:45 e giovedì 29 ore 19:30
Biglietti	€ 20, Intero € 15, Ridotto (sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagione 26-27)

Perché non ballate?
Un invito a immergersi nella nuova danza

Perché non ballate? è la rassegna che apre il Teatro Morlacchi ai nuovi linguaggi della danza. Protagoniste sono formazioni artistiche di rilievo nazionale e internazionale, accomunate dalla volontà di esplorare nuove forme di rappresentazione. Un'occasione per scoprire nuovi sguardi sulle arti performative in costante trasformazione.
Perché non ballate? non è solo una domanda: è un invito. Un gesto rivolto al pubblico, ai coreografi, ai danzatori, a partecipare insieme, come un solo corpo, a un'esperienza condivisa.
Il titolo della rassegna richiama un racconto di Raymond Carver, tratto dalla raccolta *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore*.

Dido and Aeneas	venerdì 23 ottobre, ore 20:45
Manifestus	giovedì 3 dicembre, ore 19:30 e venerdì 4, ore 20:45
VON	sabato 13 febbraio, ore 18:00
Quiet light	domenica 7 marzo, ore 17:00
Landscape	venerdì 7 maggio, ore 20:45
Abbonamento 5 spettacoli	€ 50, In vendita a partire da lunedì 28 settembre in poi. Possibilità di aggiungere un sesto spettacolo a scelta tra Sonoma e Dreamers al costo di 10 euro.
Biglietti	€ 20, Intero € 15, Ridotto (sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagione 26-27)

Mentre i grandi sono a teatro
Laboratori creativi per bambini e bambine
a cura di Cooperativa Densa

Un teatro che è spazio da abitare con tutta la famiglia e strumento di crescita culturale dei bambini e delle bambine insieme ai loro genitori.
È con questo in mente che, per il quarto anno, all'interno del Centro Studi Sergio Ragni, Cooperativa Densa affiancherà alcuni spettacoli della Stagione del Morlacchi, proponendo esperienze laboratoriali innovative per lanciare una riflessione sui testi e su particolari nascosti negli spettacoli in scena per i più grandi. Un ambiente suggestivo in cui i bambini e le bambine saranno guidati a esplorare mondi imprevisti utilizzando strumenti analogici e digitali.

I laboratori sono rivolti a bambini e bambine dai 6 ai 12 anni e si svolgeranno parallelamente ai seguenti spettacoli:

Lu Santo Jullàre Françesco	sabato 7 novembre, ore 18:00
Educazione sentimentale	sabato 16 gennaio, ore 18:00
La Cosmicomica vita di Q	sabato 20 febbraio, ore 18:00
Cuore	sabato 3 aprile, ore 18:00
Costo singolo laboratori	€ 7
Info e prenotazioni	promozione@teatrostabile.umbria.it

Biglietti

Biglietti in vendita da lunedì 5 ottobre in poi sul sito teatrostabile.umbria.it e al Botteghino del Teatro Morlacchi.

Prezzi		
Poltrona	Intero	€ 32
	Ridotto*	€ 25
Posto palco	I-II ordine centrale	€ 30
	I-II ordine laterale	€ 24
	III-IV ordine centrale	€ 22
	III ordine laterale	€ 14
	IV ordine laterale / loggione	€ 11,50

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 26-27

Il prezzo della replica del 31 dicembre di CAR/MEN è maggiorato di 17 euro

Rassegna Perché non ballate? e Ridotto del teatro	Intero	€ 20
	Ridotto*	€ 15

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 26-27

Prenotazioni telefoniche
Botteghino Regionale: T 075 57542222 - dal lunedì al sabato dalle 17:00 alle 20:00 (esclusi festivi).
È possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente, a partire da lunedì 5 ottobre.

Buoni regalo
Per Natale o per un'occasione speciale regala un biglietto aperto o le Teatro card. Acquistali in Botteghino o sul sito teatrostabile.umbria.it

Scuole o gruppi organizzati
Sono previste possibilità di acquisto dei biglietti a prezzi ridotti per scuole e gruppi organizzati (a partire da 10 persone). Per info scrivere a promozione@teatrostabile.umbria.it

Last minute 12 euro
Da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo - al Botteghino del Teatro - studentesse e studenti di ogni ordine e grado con meno di 28 anni potranno acquistare a 12 euro i biglietti rimasti invenduti in qualsiasi ordine di posto.

Botteghino telefonico regionale
T 075 57542222
attivo dal lunedì al sabato, ore 17:00-20:00
(esclusi festivi)

Botteghino Teatro Morlacchi
piazza Morlacchi 13
T 075 5722555
dal lunedì al sabato, ore 17:00-20:00
lunedì, mercoledì e venerdì, ore 10:00-13:30 / 17:00-20:00
domenica di spettacolo, dalle ore 16:00

Abbonamenti

12 spettacoli a posto fisso			
Poltrona di platea	Intero	€ 270	anziché 384
	Ridotto*	€ 216	anziché 300
Posto palco	Intero	€ 186	anziché 288
I e II ordine laterale o III e IV ordine centrale	Ridotto*	€ 174	anziché 288

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

13 spettacoli a posto fisso			
Poltrona di platea	Intero	€ 292,50	anziché 416
	Ridotto*	€ 234	anziché 325
Posto palco	Intero	€ 201,50	anziché 312
I e II ordine laterale o III e IV ordine centrale	Ridotto*	€ 188,50	anziché 312

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Prelazione / Rinnovo abbonamento
Per gli abbonati a 12 spettacoli Stagione 25-26 a partire da mercoledì 3 a sabato 20 giugno. È possibile rinnovare l'abbonamento anche online inviando una mail a *abbonamenti@teatrostabile.umbria.it* specificando nome e cognome. Tutti coloro che avevano una qualsiasi forma di abbonamento nella Stagione 25-26 potranno acquistare l'abbonamento a 12 o 13 spettacoli da lunedì 22 a martedì 30 giugno.

Nuovi abbonamenti
In vendita da martedì 1 a sabato 26 settembre.

Speciale Galleria Nazionale dell'Umbria
Gli abbonati a 12 e a 13 spettacoli possono acquistare la card annuale della Galleria Nazionale dell'Umbria al prezzo agevolato di 15 euro anziché 25 (entro il 31 dicembre). La card consente l'ingresso illimitato al museo, le mostre e la possibilità di partecipare a tutti gli eventi organizzati per 365 giorni dal primo accesso.

6 spettacoli a posto fisso	5 spettacoli + 1 produzione TSU		
Poltrona	Intero	€ 147	anziché 192
	Ridotto*	€ 123	anziché 150
Posto palco	Intero	€ 102	anziché 132
I e II ordine laterale o III e IV ordine centrale	Ridotto*	€ 96	anziché 132

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Prelazione / Rinnovo abbonamento
Per gli abbonati a 6 spettacoli Stagione 25-26 a partire da lunedì 7 a giovedì 17 settembre.

Nuovi abbonamenti
In vendita da venerdì 18 a sabato 26 settembre.

Botteghino telefonico regionale
T 075 57542222
piazza Morlacchi 13
dal lunedì al sabato, ore 10:00-13:30 e 17:00-20:00
(orari campagna abbonamenti)

Botteghino di Pian di Massiano - Terminal Minimetrò
(sede Fondazione Avanti Tutta)
dal lunedì al venerdì 10:00 - 13:30
(attivo da martedì 1/9 a venerdì 30/10)

Turni abbonamenti

mercoledì, ore 20:45

14.10	OSCAR
4.11	Lu Santo Jullàre Françesco
18.11	I miei stupidi intenti
9.12	Prima del Temporale
16.12	Lo Zar
30.12	CAR/MEN
13.1	Educazione sentimentale
20.1	Antigone
3.2	Nessuno. Le avventure di Ulisse
3.3	Abracadabra
17.3	La statua del santo
31.3	Cuore

giovedì, ore 19:30

15.10	OSCAR
5.11	Lu Santo Jullàre Françesco
19.11	I miei stupidi intenti
10.12	Prima del Temporale
17.12	Lo Zar
14.1	Educazione sentimentale
21.1	Antigone
4.2	Nessuno. Le avventure di Ulisse
18.2	La Cosmicomica vita di Q*
4.3	Abracadabra
18.3	La statua del santo
1.4	Cuore
8.4	Dreamers

venerdì, ore 20:45

16.10	OSCAR
6.11	Lu Santo Jullàre Françesco
20.11	I miei stupidi intenti
27.11	Lisistrata
11.12	Prima del Temporale
15.1	Educazione sentimentale
5.2	Nessuno. Le avventure di Ulisse
19.2	La Cosmicomica vita di Q*
26.2	Le smanie per la villeggiatura
19.3	La statua del santo
2.4	Cuore
9.4	Dreamers
16.4	Uno, nessuno e centomila

sabato, ore 18:00

17.10	OSCAR
7.11	Lu Santo Jullàre Françesco
21.11	I miei stupidi intenti
28.11	Lisistrata
12.12	Prima del Temporale
16.1	Educazione sentimentale
30.1	Sonoma
6.2	Nessuno. Le avventure di Ulisse
20.2	La Cosmicomica vita di Q*
27.2	Le smanie per la villeggiatura
20.3	La statua del santo
3.4	Cuore
17.4	Uno, nessuno e centomila

domenica, ore 17:00

18.10	OSCAR
8.11	Lu Santo Jullàre Françesco
22.11	I miei stupidi intenti
29.11	Lisistrata
13.12	Prima del Temporale
17.1	Educazione sentimentale
31.1	Sonoma
7.2	Nessuno. Le avventure di Ulisse
21.2	La Cosmicomica vita di Q*
28.2	Le smanie per la villeggiatura
21.3	La statua del santo
4.4	Cuore
18.4	Uno, nessuno e centomila

(*) *La Cosmicomica vita di Q* non è compreso
nell'abbonamento a 12 spettacoli a posto fisso

Teatro card 6 ingressi			
Poltrona	Intero	€ 150	anziché 192
	Ridotto*	€ 126	anziché 150
Posto palco	Intero	€ 108	anziché 132
I e II ordine laterale o III e IV ordine centrale	Ridotto*	€ 99	anziché 132

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 26-27

Info
Tutti gli ingressi della card possono essere utilizzati anche in una sola volta, in due o più persone. La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione, fino a esaurimento posti. Tra gli spettacoli è prevista la scelta di una produzione TSU. I tagliandi sono validi esclusivamente per la Stagione in corso.

In vendita
Da lunedì 28 settembre in poi sul sito www.teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso i Botteghini.

Rassegna Perché non ballate?	5 spettacoli di nuova danza	
5 spettacoli	€ 50	
Gli spettacoli	23 ottobre	Dido and Aeneas
	3-4 dicembre	Manifestus
	13 febbraio	VON
	7 marzo	Quiet light
	7 maggio	Landscape
Possibilità di aggiungere un sesto spettacolo al costo di 10 euro tra:	30-31 gennaio	Sonoma
	8-9 aprile	Dreamers

In vendita
Da lunedì 28 settembre in poi sul sito www.teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso i Botteghini.

Promozioni per studentesse e studenti	
Tessera	€ 69
	Studentesse e studenti di ogni ordine e grado con meno di 28 anni possono scegliere, senza posto assegnato, 6 spettacoli. Sarà possibile prenotare il posto, tra quelli disponibili in pianta, solo a partire da 5 giorni prima della recita alla quale si vuole assistere, non è pertanto garantito il posto per la recita prescelta. Si dovrà consegnare una fototessera al momento dell'acquisto.
Last minute	€ 12
	Da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo studentesse e studenti di ogni ordine e grado con meno di 28 anni potranno acquistare i biglietti rimasti invenduti in qualsiasi ordine di posto.
A teatro con 1 euro	€ 1
	Una selezione di spettacoli delle Stagioni TSU accessibile, a cifra simbolica, a studentesse e studenti dell'Università. Iniziativa in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, dell'Università per Stranieri di Perugia, dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" e Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario.

Teatro card regionale	nuova formula di abbonamento	
6 spettacoli	Intero	€ 60
	Ridotto*	€ 48

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU

Info
Una formula di abbonamento trasversale che consente di assistere a 6 spettacoli scelti liberamente tra la programmazione delle Stagioni TSU. Un percorso personale che permette di vivere il teatro con la massima libertà: scegliendo quando, dove e cosa vedere nei teatri dell'Umbria.

In vendita
Da lunedì 28 settembre in poi sul sito www.teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso i Botteghini.

Modalità di utilizzo
In alcuni teatri sono previste limitazioni rispetto alla collocazione dei posti.
La Stagione del Teatro Cucinelli di Solomeo non è inclusa nella formula di abbonamento.
La prenotazione degli spettacoli sarà possibile a partire da una settimana dopo l'apertura della vendita dei biglietti della Stagione prescelta.
La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione compatibilmente con le disponibilità.
Gli ingressi della Teatro Card regionale saranno utilizzabili fino all'ultima replica dell'ultimo spettacolo della Stagione 26-27. Qualora fossero presenti dei tagliandi inutilizzati, andranno persi, non sarà possibile effettuare rimborsi né prorogare la validità degli abbonamenti.
In caso di cancellazione di uno spettacolo, sarà possibile assistere a un altro spettacolo tra quelli in Stagione.
I possessori della Teatro Card regionale potranno usufruire del prezzo ridotto nei teatri TSU, presentando l'abbonamento al Botteghino.

Maggiori informazioni disponibili online nelle sezioni dedicate agli abbonamenti o via e-mail scrivendo a biglietteria@teatrostabile.umbria.it.

Riepilogo abbonamenti	12 Spettacoli		13 Spettacoli	
Interi	Nuovi	Fedeltà*	Nuovi	Fedeltà*
Poltrona	€ 270	€ 258	€ 292,50	€ 279,50
Palco I e II centrale**	€ 438	€ 426	€ 474,50	€ 461,50
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	€ 186	€ 174	€ 201,50	€ 188,50
Ridotti***	Nuovi	Fedeltà*	Nuovi	Fedeltà*
Poltrona	€ 216	€ 204	€ 234	€ 221
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	€ 174	€ 162	€ 188,50	€ 175,50

	6 Scelta	Teatro Card 6
Interi		
Poltrona	€ 147	€ 150
Palco I e II centrale**	€ 240	
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	€ 102	€ 108
Ridotti***		
Poltrona	€ 123	€ 126
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	€ 96	€ 99

	Perché non ballate?	Tessera studenti
Prezzo unico	€ 50	€ 69

	Teatro card regionale
Interi	
6 spettacoli	€ 60
Ridotti***	
6 spettacoli	€ 48

Le formule di abbonamento permettono l'acquisto di uno spettacolo a scelta della Rassegna di danza Perché non ballate? a 5 euro

Tutti gli abbonati hanno diritto alla riduzione sui biglietti per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria

(*) Prezzi riservati a tutti coloro che hanno sottoscritto un qualsiasi tipo di abbonamento nella Stagione 25-26
(**) L'abbonamento di Palco I e II ordine centrale dà diritto di accesso in teatro solo se accompagnato da un biglietto di ingresso al palco di € 12,50 per ogni persona
(***) Ridotto sotto 28 anni e sopra 65 anni

Accessibilità

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e per loro accompagnatori.
L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, in platea, i posti A1 e A15 (situati ai lati della prima fila) sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale.
È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).
Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.*

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

Audiodescrizione

Grazie al Progetto Teatro No Limits, promosso dal Centro Diego Fabbri di Forlì, gli spettatori non vedenti e ipovedenti saranno accompagnati in diretta nella fruizione dello spettacolo da una voce narrante trasmessa in cuffia.
L'ingresso è ridotto per le persone non vedenti e ipovedenti e biglietto omaggio per l'accompagnatore.
Per informazioni e prenotazioni scrivere a *promozione@teatrostabile.umbria.it*

Gli spettacoli:	18 ottobre	OSCAR
	1 novembre	OLTRE
	29 novembre	Lisistrata
	13 dicembre	Prima del Temporale
	28 febbraio	Le smanie per la villeggiatura

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

Teatro Morlacchi

Il Teatro Comunale Francesco Morlacchi noto come Teatro Morlacchi, è il principale teatro della città di Perugia e uno dei più rappresentativi e importanti teatri all'italiana del Paese.

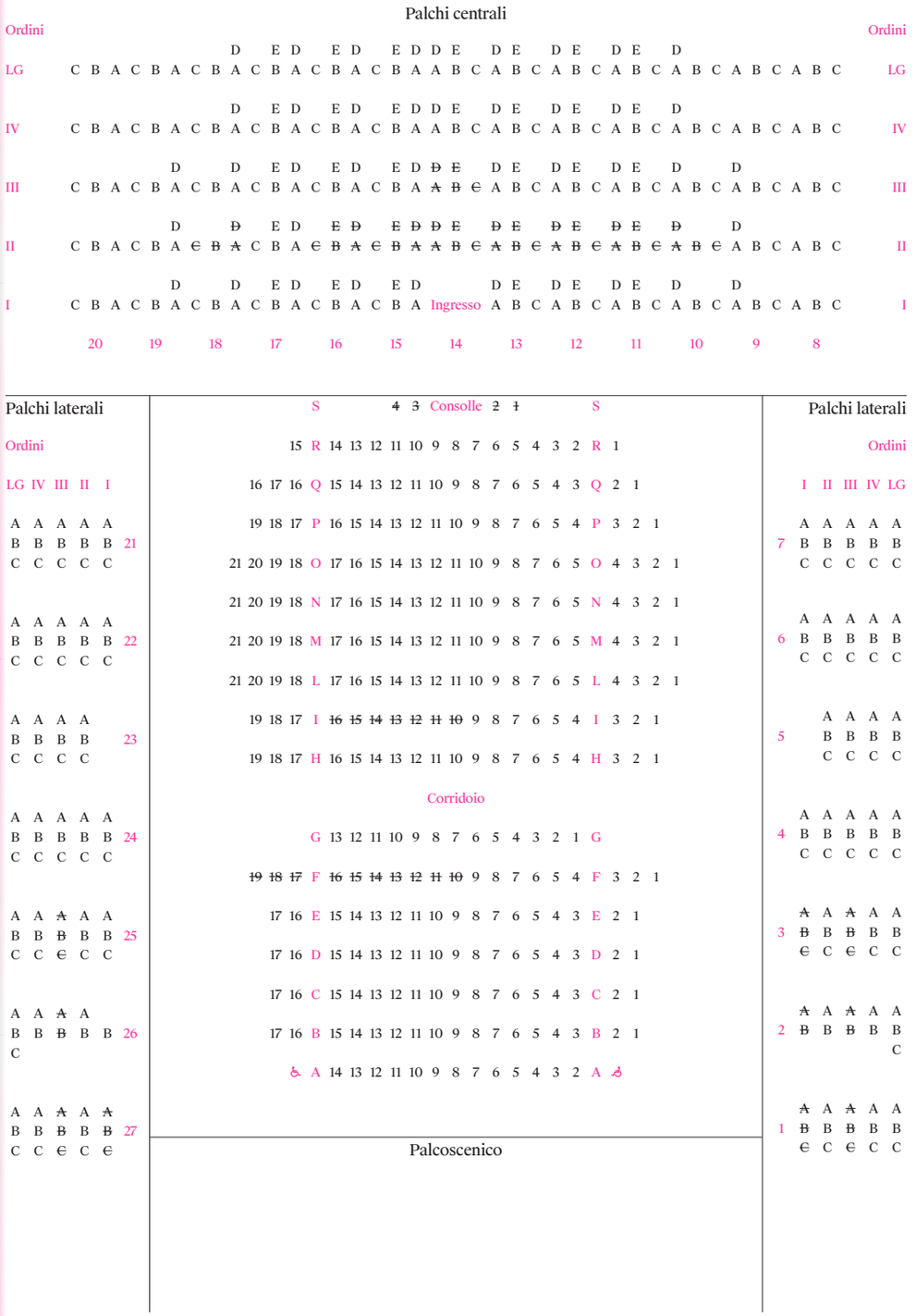
Nella seconda metà del '700, novanta famiglie perugine si costituirono in Accademia e finanziarono la costruzione del Teatro che il 15 agosto 1781 fu inaugurato sotto il nome di "Teatro Civico del Verzaro". Alla sua edificazione concorsero molti dei migliori artisti del tempo fra cui ricordiamo: Baldassarre Orsini, Carlo Spiridione Mariotti, Giovanni Cappelli. Nel 1874 l'Accademia decise di ristrutturarlo e ampliarlo così che divenne come oggi lo possiamo ammirare. La nuova inaugurazione fu l'occasione per intitolarlo a Francesco Morlacchi, musicista e filosofo perugino di fama internazionale. Il Teatro Morlacchi rimase attivo fino agli inizi del secolo scorso, ospitando tra l'altro attori di grande livello come Irma Gramatica, Virgilio Talli e Oreste Calabrese. All'indomani del secondo conflitto mondiale, il Teatro si presentava seriamente danneggiato. Nel 1942 l'Accademia - considerate le spese proibitive da affrontare per renderlo agibile - donò l'edificio al Comune di Perugia, a condizione che questi si impegnasse al suo restauro e che l'uso andasse a favore della città.

Negli anni 1951-53 l'Amministrazione Comunale finanziò i nuovi ingenti lavori: il palcoscenico fu innalzato e ingrandito, furono costruiti due ballatoi, rifatti la graticcia, i camerini e gli impianti igienici.

Nel 1985 il Teatro viene affidato al Teatro Stabile dell'Umbria, che da allora si occupa della sua gestione, cura e costante manutenzione. A un edificio di tale importanza occorre dedicare periodici e accurati restauri e, dopo settanta anni dall'ultima significativa ristrutturazione, si è reso necessario un nuovo intervento di cui si è fatta interprete la famiglia Brunello e Federica Cucinelli che, attraverso l'Art Bonus, ha voluto riportare il Teatro a una nuova e piena funzionalità per restituirlo ai cittadini in tutta la sua bellezza. Dopo il completo rinnovo dei camerini, dei servizi igienici e dell'ingresso, biglietteria e foyer effettuato nel 2018, nel 2019 sono stati rinnovati il pavimento del palcoscenico e della platea, le poltrone della sala, le sedie dei palchi, le facciate esterne e altri interventi finalizzati alla sicurezza.



Pianta del teatro



posti ~~barrati~~ non disponibili

Visite guidate

Alla scoperta degli angoli più nascosti del Teatro Morlacchi, tra vecchie storie e aneddoti che solo un luogo magico come un teatro può custodire. Le visite guidate sono concepite come tour interattivi: il racconto si intreccia alla recitazione, alternando nozioni storiche a veri e propri momenti teatrali, con dialoghi, monologhi e pensieri ispirati alle attrici e agli attori di un tempo.

con Francesca Caprai, Matteo Ciccioli, Carlo Dalla Costa, Caterina Fiocchetti e Arian Nejadmasoum
Su richiesta, le visite sono disponibili anche in lingua inglese

Info e prenotazioni	T 075 5722555 visitateatro@teatrostabile.umbria.it
Prezzi	Intero € 10 Ridotto € 5

Caffè del teatro

Ti aspettiamo nell'accogliente e stimolante atmosfera di un caffè letterario. Per gustare cioccolate, tè, cocktail e aperitivi. Assistere a piccoli concerti, letture di poesie, presentazione di libri, video musicali e teatrali, sfogliare libri e riviste di teatro, incontrare artisti e attori della Stagione.

Info e prenotazioni	T 3355617450

Info utili

Accesso al centro storico
Il centro storico è aperto al traffico dal lunedì al venerdì (ore 13:00-24:00) e sabato e domenica (ore 7:00-24:00), dopo la mezzanotte si può solo uscire dal centro.

Parcheggio
Parcheggio Pellini (Saba parcheggi) / consegnando il tagliando d'ingresso del parcheggio al guardaroba del teatro si può ritirare il tagliando di uscita a € 2,50.

Tutto esaurito
È possibile che la sera stessa dello spettacolo la biglietteria metta in vendita eventuali posti resi liberi. Verrà creata una lista d'attesa in presenza al Botteghino del teatro, a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Rimborsi e sostituzioni
I biglietti acquistati non possono essere annullati o rimborsati. In caso di annullamento dell'evento si avrà diritto al rimborso con esclusione di eventuali costi di commissioni bancarie o di servizi di acquisto online.

Sconti a teatro (riservato agli abbonati)
Gli abbonati hanno diritto all'acquisto del biglietto a prezzo ridotto per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU.

Cambi (riservato agli abbonati)
Gli abbonati a posto fisso possono chiedere il cambio del loro turno per un'altra data di rappresentazione dello stesso spettacolo. Il cambio ha il costo di € 1. La richiesta va fatta almeno un giorno prima del proprio turno.

Prenotazioni
I biglietti prenotati tramite il Botteghino Telefonico Regionale (075 57542222, lun-sab 17:00-20:00) dovranno essere ritirati entro mezz'ora dall'inizio dello spettacolo.

Sostieni il teatro con l'Art Bonus

L'Art Bonus è un'agevolazione fiscale che ti permette di sostenere il Teatro Stabile dell'Umbria e ottenere un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato.
Possono contribuire cittadini, imprese ed enti. La procedura è semplice: la donazione avviene tramite bonifico bancario. La ricevuta va conservata e presentata nella dichiarazione dei redditi per accedere al beneficio fiscale.

Beneficiario	Teatro Stabile dell'Umbria
IBAN	IT86M0100503000000000023110
Causale	Art Bonus – Teatro Stabile dell'Umbria – Codice fiscale o P. Iva donatore – Sostegno attività

Per saperne di più visita il sito artbonus.gov.it o contattaci all'indirizzo artbonus@teatrostabile.umbria.it

Botteghino telefonico regionale
T 075 57542222
attivo dal lunedì al sabato, ore 17:00-20:00
(esclusi festivi)

Botteghino Teatro Morlacchi
piazza Morlacchi 13
T 075 5722555
dal lunedì al sabato, ore 17:00-20:00
lunedì, mercoledì e venerdì, ore 10:00-13:30 / 17:00-20:00
domenica di spettacolo, dalle ore 16:00

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il sito teatrostabile.umbria.it. Iscriviti alla newsletter settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo e-mail al Botteghino del teatro. Segui i nostri canali social: Facebook, Instagram, YouTube. TSU Whatsapp è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni.

soci fondatori

Regione Umbria · Città di PERUGIA · Comune di Terni · Comune di Foligno · Città di Spoleto · Comune di Gubbio · Città di Narni

soci sostenitori

Fondazione Brunello e Federica Cucinelli solomeo · unipg

con il sostegno

MINISTERO DELLA CULTURA

con il patrocinio

Rai Umbria

si ringrazia

FONDAZIONE PERUGIA

collaborazioni per la Stagione 26-27 del Teatro Morlacchi

MUSEI NAZIONALI DI PERUGIA | Direzione regionale Musei nazionali Umbria · Galleria Nazionale dell'Umbria · ABA Accademia Belle Arti Perugia 1573 · ADISU Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria · Diego Fabbri · Teatro Nolimits · cooperativa sociale DENSA · saba parcheggi · 100 Dario Fo · SIR Susa Scai Perugia

Soci fondatori
Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni
Soci sostenitori
Fondazione Brunello e Federica Cucinelli
UNIPG - Università degli Studi di Perugia
Consiglio di amministrazione
Brunello Cucinelli (Presidente)
Chiara Coricelli (Vice Presidente)
Andrea Cernicchi
Danilo Sergio Pirro
Roberto Rosati
Direttore
Nino Marino
Produzione
Sabrina Calzuola
Chiara Gallazzi
Programmazione
Bianca Maria Ragni (prosa)
Marco Betti (danza)
Patrizia Mainiero (organizzazione)
Patrizia Merli (segreteria)
Distribuzione e segreteria di direzione
Stefano Salerno
Assistente progetto artistico
Brunella Giolivo
Coordinamento tecnico
Gianni Bernacchia
Ufficio stampa
Federica Cesarini
Comunicazione e promozione
Giulia Ferranti
Diana Da Rin
Amministrazione
Carlo Formica
Claudia Marfori
Maria Massini
Ufficio del personale
Stefania Chiavini
Responsabile del Teatro Morlacchi
Barbara Griffini
Direttrice di sala
Sandra Blasioli
Custodi
Massimiliano Masci
Francesco Pini
Debora Tini (cura degli spazi)
Biglietteria
Mattia Chiecchi
Francesca Pierucci
Cristina Ferretti

Progetto grafico e identità visiva
Due Studio
Coordinamento, redazione testi e impaginazione
TSU
Foto di copertina e teatri
Pier Nicola Bruno
Testi composti in
Suisse Works,
Suisse Int'l Condensed
Carta
Munken Lynx 100 g/m²
Stampa
Graphic Masters Srl
ottobre 2026, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite in modo responsabile e da fonti controllate, secondo gli standard FSC®


Teatro Morlacchi